Anno XIV. TORINO, Lunedì 12 Aprile 1880 Num. 102.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Collerino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli annunzi centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese c. 95
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 26 13 4 50 1 60
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 35.

Le Associazioni ed inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, o all'Ufficio Succursale posto in Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve sempre essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia specialmente direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a proprio piacimento, senza obbligo di motivare le ragioni che la tengono sul dubbio.

TORINO, 12 APRILE 1880.

ITALIA

Il Ministero e il Presidente della Camera

Il Ministero non sa decidersi per la nomina del presidente; peggio ancora: il Ministero è discorde, è debole, e, come tutti i deboli, accenna forse anche a trascorrere alla prepotenza.

Una parte del Ministero — Depretis imperante — non vuole Zanardelli, che sarebbe stato forse il presidente più accetto alla Maggioranza.

E il Cairoli, il capo del Gabinetto, è costretto a rinunziare alla candidatura del suo antico collega ed amico, a quella candidatura che, riconciliando e richiamando alla vita parlamentare un ingegno ed un carattere nobili ed influenti, poteva far scendere sullo scorcio di questa legislatura un po' di luce sulla sinistra.

È debolezza.

Non basta: il secondo Ministero Cairoli, il Ministero della scorsa estate, è disgregato per le arti di Depretis, per il ritiro del Varè e del Grimaldi.

Varè è uno dei migliori uomini del nostro Parlamento e si chiari uno dei più corretti ministri. Non c'è restituzione a fare per questo, e noi ne abbiamo fatto e ne rinnoviamo i più sinceri elogi. Ma parlamentarmente e politicamente il Varè può ritenersi come un avversario del Cairoli, perchè, unitosi al Grimaldi, appartenne all'opposizione nel passato Consiglio dei ministri. E il Depretis, a farlo apposta, richiama oggi questo uomo e ne fa un candidato del Gabinetto Cairoli, ne fa un candidato della presidenza alla Camera contro un amico e collega del Cairoli!

Oh la ricostituzione del Ministero sopra più larga base!

E dire che con questa bandiera il Depretis si impone al Cairoli!

Oggi l'accrescere questa base colla riconciliazione dello Zanardelli gli farà paura!

Il Capo del Gabinetto dà saggio di una debolezza estrema: egli subisce ancora una nuova *capitis diminutio*.

Così raumiliato il Presidente del Consiglio dei ministri, così discorde il Ministero, così indebolito, il Gabinetto si avvia con una logica inesorabile all'ultima conseguenza di essa: alla prepotenza.

I forti, i coraggiosi non trascendono, non esorbitano: accettano la lotta fermi, risoluti, combattono intrepidamente, non ricorrono a violenze.

Ma il presente Gabinetto non ha forza, non ha coraggio; non si sente di accettare una lotta, non può sostenere una resistenza: ricorre alla prepotenza.

Ed è tale nè più nè meno il minacciato scioglimento della Camera.

I telegrammi di Roma annunziano che nel caso in cui il Ministero venisse sconfitto nell'elezione del presidente, non sarà improbabile lo scioglimento della Camera.

Ora si badi bene!

Come non essere sconfitti se si vanno a cercare candidati impossibili? Se si fa opposizione a quelli che soli hanno maggiore probabilità di riuscita?

Si direbbe che il Depretis apposta ha cercato questa discordia, e l'ha fomentata, e anela a questa sconfitta del Gabinetto su questo terreno, per darsi il gusto di sciogliere la Camera, di rifare lui, lui solo e colla vecchia legge elettorale le nuove elezioni.

Ammettiamo che è da furbo tal manovra; ma in pari tempo è indecorosa, enorme. Quasi non possiamo crederla, o vorremmo persuaderci che è una calunnia.

Si dice che il Ministero crede costituzionale questa soluzione, atteso il voto di fiducia ottenuto il 20 marzo sulla politica estera.

Come? costituzionale! Ma se basta un precedente voto a permettere di questi arbitrii a un Ministero, non è più possibile allora nessuna crisi ministeriale, avremo sempre e solo delle crisi parlamentari.

Dov'è un Ministero che non abbia avuto almeno una volta una maggioranza numerosa?

E perciò esso, armato di un voto di fiducia precedente ad ogni voto di sfiducia successivo, potrà opporre la passata maggioranza, potrà licenziare a piacer suo la Camera. Sarebbe il Governo dell'arbitrio!

Nel caso nostro speciale il voto di fiducia precedente dato sopra la *politica estera* è ancora discutibile se sia stato dato più per tranquillare prima il Paese, e poi le nazioni amiche e sospettose, oppure per rafforzare il Ministero; in ogni caso una questione di politica estera non può e non deve avere grande importanza nè così stretto vincolo con una questione eminentemente parlamentare e politica sulla quale la Camera, decidendo del suo presidente, si pensava forse di esperimentare in seconda linea la forza e la stabilità del Gabinetto; ma non mai si sarebbe creduto di decidere della propria vita o della propria morte, come l'arbitrio del Ministero con una prepotenza nuova minaccia di volervela costringere.

Conveniamone: questo è enorme, siamo dubbiosi eziandio che non sia costituzionale, certo è scorretto e sconveniente, e mostra la debolezza del Ministero, la imperdonabile condiscendenza del suo capo.

Auguriamoci che non sia se non una esagerazione di avversari, una calunnia contro l'onorevole Presidente del Consiglio.

Storia contemporanea.

(Commemorazione di Alfonso La Marmora; Firenze, Barbèra, 1879 — L. Chiala, Ricordi della vita di due generali italiani, F. Brignone e Giovanni Durando; Roma, Voghera Carlo, 1879 — Torino nel 1859 e il maresciallo Canrobert, Roma, Tip. Eredi Botta, 1880).

(Continuazione — Vedi N. 97).

Non meno dotto e valoroso, non meno buon patriota del Brignone, ma bersagliato in Italia dall'avversa fortuna fu il generale Giovanni Durando, nato a Mondovì nel 1804 e morto a Firenze nella notte sopra i 27 di maggio 1869. Giovanissimo entrò nella carriera delle armi, ma la dovette abbandonare nel 1831 dispensato dal servizio per opinioni politiche. « Ma, se non in patria, servì allora la causa della libertà in terra straniera. Combattè dieci anni in Portogallo e in Ispagna i Miguelisti e i Carlisti conquistò tutti i gradi militari colla spada, riportò molte vittorie, contribuì insomma potentemente, con parecchi altri illustri Italiani, al trionfo della causa costituzionale, e avrebbe potuto riposare in Ispagna sugli acquistati allori, ma, scoppiata la guerra dell'indipendenza d'Italia, non era uomo da starsene inchiostro lungi da essa e rimpatriò col fratello Giacomo, col Fanti, col Cucchiari, col Ribotti e col Cialdini, per impiegare a pro del suo paese il braccio e la mente. Al 23 il marzo del 1848 fu nominato generalissimo delle truppe pontificie ed ebbe poco stante ordine di operare d'accordo con re Carlo Alberto, che aveva assunto l'impresa di liberare l'Italia.

Ma quando il Durando doveva ripatriare più lieto per poter finalmente consacrare la mente ed il braccio alla causa che sempre gli era stata più a cuore, cominciò a scorgere quanto dolorosa cosa sia il veder travisate le proprie intenzioni, la calunnia e il cieco sospetto sottentrare alla giustizia. Nè meno amareggiato ne rimase il fido suo commilitone Massimo D'Azeglio, che con magnanima ira si versò per l'ingratitudine dei concittadini in quei terribili frangenti. Duce il Durando di male accozzata soldatesca, parte venale, parte raccogliticcia, entusiasta, se vuolsi, ma inesperta, quasi senz'armi e bagagli di guerra, avente a fronte un esercito ordinato, addestrato, assai più numeroso e fornito di tutto punto, non poteva operare miracoli. Al 20 di aprile si cominciava a varcare il Po, ma non si avevano ponti. Alla metà di maggio l'esercito pontificio era ridotto a 4000 uomini, ma grazie all'accortezza del Durando, le perdite erano state lievi, benchè fossero a fronte da 12 a 15 mila uomini. E a Milano si diceva che il Durando non era uomo d'azione, non sapeva profittare dell'entusiasmo della popolazione. Eppure la difesa di Vicenza mostrò che uomo fosse. Egli esulò per amore di libertà, egli della libertà strenuo propugnatore nella penisola iberica, egli tornato povero, volonteroso la patria, lasciata una brillante posizione conquistata col suo valore, egli, dice adeguato l'Azeglio, vide comparso il suo nome sui giornali sogno di sarcasmi, derisioni e villanie, fu trascinato in giudizio alla sbarra de' circoli e de' caffè da tali che forse mossero la voce, ma non alzarono un dito per quella santa causa della libertà, per la quale in tempi spogliati di ogni conforto di speranza egli versava il sangue ed esponeva la vita. A quest'uomo onorato sono stati aggiunti gli epiteti di *Sardo, d'inetto, di vendulo, di traditore*. E confortato a rispondere a quelle stupide accuse, rispondeva sempre: « È meglio che mi soffra lo piuttosto che la causa italiana. » Quel traditore lavorò a tutt'uomo a mettere in istato di difesa Vicenza, ove si erano lanciatre mila granate. Scoppiarono due bombe a dieci passi da lui, ed egli duro, fermo sul cavallo senza commozione alcuna. Fu poscia costretto a capitolare, certo non per sua colpa od errore, ma per inelutabile necessità, e diede a Roma la sua dimissione, perchè dopo l'enciclica del 29 di aprile, non era più il caso di pensare che il Papa volesse ancora scendere in campo contro l'Austria. Re Carlo Alberto lo accolse onorevolmente, gli conferì la medaglia d'argento al valor militare e lo creò luogotenente generale dell'esercito Sardo e suo aiutante di campo al 9 di ottobre. Ma egli non aveva voghezza di onorificenze, ma di battersi contro il nemico della patria ed ebbe il comando della prima divisione nell'esercito di operazione. Ma meno fortunato di quei due altri generali venduti all'Austria ed alla reazione, come dicevasi nei giornali e nei circoli democratici, Perrone e Pamalacqua, che si fecero ammazzare a Novara, vide a Mortara dispersa, sgominata la sua divisione e a Novara non toccò che una lieve ferita.

Come si vede, la rea fortuna non cessava di travagliare l'infelice Durando. Nè più prospera gli si mostrò in Crimea; ove gli era stato affidato il comando di una delle due divisioni ond'era composto il corpo di spedizione, poichè la sua non ebbe occasione, come l'altra, di segnalarsi alla battaglia della Cernaja, fatto così glorioso per le armi piemontesi.

Nella Sardegna dov'era stato inviato nel 1852 per reprimervi i disordini che vi erano scoppiati, potè restituire l'ordine e la pace con savii provvedimenti, cessare le aggressioni che desolavano l'isola e stabilirvi la leva militare, impresa che temevasi avrebbe partorito, per la sua novità, gravi perturbazioni e scontento. Così fu compiuta in quella provincia una grande e salutare riforma. Trovossi pure a Genova in una dolorosa congiuntura, cioè nel 1857, quando avvenne l'insensato ed empio tentativo mazziniano, che costò la vita al sergente Pastrone. Ma col fermo contegno delle truppe poste sotto gli ordini del Durando, coll'arresto dei caporioni e il sequestro delle armi, non si ebbe a deplorare altro spargimento di sangue.

Non molto più fortunato fu egli nella campagna del 1859 di ciò che fosse stato prima, poichè, benchè prendesse gran parte nelle operazioni militari che seguirono il passaggio della Sesia e desse prova dell'usata sua intrepidità e perizia ebbe una parte meno importante di quella che toccò ai Cialdini, e benchè si vincesse su tutta la linea, i combattimenti di Vinzaglio e di Confienza, operati dal Durando, non rifulsero di quella gloria che recarono al nostro esercito i fatti d'arme di Palestro. L'autore espone quindi quanto fu operato dal generale nella battaglia di San Martino, al cui buon esito contribuì non poco.

Il Cavour temè un istante nel 1860 che l'Austria non mulinasse un'aggressione in seguito all'invasione delle Marche e dell'Umbria. Era allora venuto alquanto in ingrezio col La Marmora, tuttavia nutriva sempre profonda stima e fiducia nell'antico suo amico, e a lui si rivolse, per consiglio, in quella grave emergenza. Non faceva capitale sulla Francia, ma sulle armi nazionali. Opinava quindi per i movimenti di truppe a Bologna e Piacenza e diede ordine al Durando di recarsi sulla destra del Po. Ma, temuto quel pericolo, gli fu affidato il comando generale delle truppe nel Napoletano travagliato allora dal massadieri. Era stato poc'anzi il Durando inalzato al grado supremo di generale d'armati.

Fece il Durando una fosca pittura dello stato di quelle provincie e temeva sopratutto che la lotta assumesse un carattere politico, si convertisse il brigantaggio in una reazione borbonica. Chiedeva quindi istantemente poderosi rinforzi di truppe, avviando che fosse mestieri ovviare energicamente da principio al pericolo. Scriveva portanto replicatamente in questo senso al Ministro della guerra nel giugno del 1861. Ma, creato poco stante presidente del Consiglio, il barone Ricasoli pensò d'inviare a Napoli il generale Cialdini, per la speranza che, pel suo prestigio militare, avrebbe ispirato maggior fiducia alle truppe, maggior terrore nei malandrini. Fu questa una nuova botta pel Durando, posto a capo dell'ispezione del Ministero della guerra, al 7 di luglio. Gli scrisse il Ricasoli una lettera piena di elogi personali, ma che non poteva dileguare in lui l'amarezza. Il Durando sopportò quell'atto colla *solita* sua lunganimità e si tacque. Richiamato al servizio attivo nel 1862, fu nominato comandante generale del dipartimento militare di Milano e in quella qualità rese un eminente servizio al suo paese pei provvedimenti presi allo scopo di sventare la cospirazione garibaldina di Sarnico. Spinse in questa trista congiuntura molta energia, fece occupare tutti i varchi dalle Alpi tirolesi e così si prevennero chi sa quanti guai.

Venne finalmente la tremenda lotta del 1866. Passati in rassegna dal Re i comandanti superiori e venuta la volta del Durando, disse il Re, secondo il Chiala, « ottimo, ma anche lui non ha volontà di far nulla. » Non mostrava guari fiducia che nel Petitti. Il nostro autore crede pure che, o per affievolimento, o per malattia, o per prostrazione morale, in seguito ai dolori sofferti, non fosse infatti più l'uomo di prima. Poi stava contro di lui quella sua malaugurata fama di generale sfortunato che, a ragione od a torto, toglie la fiducia. L'autore entra qui in molti particolari sulla battaglia di Custoza; specialmente sulla parte che vi prese il Durando, e non suo rincrescimento nota che l'indolenza, la tardità mostrata da lui in quella campale giornata non fu l'ultima delle cause per cui non sortì l'effetto che se n'era sperato. Non avevasi più alcuna confidenza in lui, onde fu al 16 di luglio destinato al comando del dipartimento militare di Milano, durante il quale ebbe luogo la battaglia di Lissa, che fu pure una sventura per le armi italiane.

Il Durando, dopo la pace, fu chiamato a far parte del Consiglio superiore militare, ma non potè più prendere parte attiva agli affari, perchè, colpito da grave malattia, dovette ritirarsi a Firenze, ove morì il 27 di maggio 1869.

Il Durando era uomo di molta dottrina, di molta esperienza, di molto valore, ma non aveva quella fiducia in sè stesso, quella fermezza di carattere, quella energia che fanno i grandi capitani. Era uomo di consiglio, non di azione. Ebbe molti nemici, molti detrattori, ma non ebbe mai a dubitare della sua onestà, della sua lealtà, della sua devozione alla causa italiana.

IL CONSORZIO DELLE ACQUE DI STURA E IL COMUNE DI CASELLE.

Abbiamo ricevuto e per debito d'imparzialità dobbiamo pubblicare il seguente scritto. Ma anche per esso ci teniamo a dichiarare che ne decliniamo e solamente ogni responsabilità:

Ill.mo Sig. Direttore,

La prego di accogliere nello stimatissimo suo giornale questa mia risposta all'articolo del sig. Lorenzo Albera inserto nei num. 52 e 53 del medesimo col titolo: *Il Consorzio delle acque di Stura e il Comune di Caselle.*

Con questo articolo si tendeva a scusare l'Amministrazione di Caselle del contegno da lei assunto verso il Consorzio, imputando quasi a questo di avervela costretta.

Ma le sfuriate del signor Albera sono vane.

Dichiara egli che i proprietari di Caselle non hanno altro interesse nella questione se non che venga ad essi assicurata l'acqua necessaria per l'irrigazione invernale, fissata dal Comune in litri 350.

Or bene, il Consorzio si è ripetutamente offerto pronto a rispettare questa riserva del Comune di Caselle, sebbene ritenga quella quantità assai superiore ai bisogni.

Questa dichiarazione venne solennemente ripetuta nei Congressi tenutisi presso la Prefettura ed al cospetto della Commissione nominata dal prefetto per un amichevole componimento delle vertenze relative all'attuazione della convenzione con Torino.

E se il Comune (che fa pure parte del Consorzio) diffida di questa dichiarazioni, il Consorzio non ha nessuna difficoltà di assumere *formalmente per iscritto* l'obbligazione corrispondente a quella riserva.

Il sottoscritto, membro del Consiglio d'Amministrazione del Consorzio, lo può assicurare.

E siccome, a detta dello stesso Albera, i proprietari di Caselle non possono chiedere altro che la riserva dell'acqua domandata al Comune, e che va agli cercando se, riservata quest'acqua, possa o non possa il Consorzio adempire il contratto con Torino?

A che, per insinuare la difficoltà di questo adempimento, afferma egli che nei calcoli del Consorzio entrarono pure le acque di Grosso e che queste gli sono sfuggite?

Il Consorzio non ha mai pensato alle acque di Grosso, e non invidia punto il contratto stipulato con questo dal Consorzio della Banna.

Esso ha comprato le acque di Balangero e Mathi, necessarie al suo esistere. È vero che Grosso pretende ragioni su queste acque, ma il Consorzio ha la ferma convinzione, appoggiata dal responso di valenti giureconsulti, che quelle pretese non sono fondate; su ciò vertà questione: e perchè non se ne verrà attendere il risultato?

Ma l'Amministrazione di Caselle non badava soltanto a proteggere gli interessi dell'agricoltura, interessi che il Consorzio si farà sempre un dovere di rispettare.

Erano ben altre le sue domande.

È necessario un po' di storia.

Quando si presentò all'approvazione del Comune di Caselle il progetto Davicini e la convenzione con Torino, il Consiglio comunale di Caselle, come narra lo stesso Albera, approvò il ritorno da San Maurizio a Caselle: per il Comune si ripetè poi spesso, che tale approvazione si intendeva solo *sino all'abitato di Caselle.*

Ma evidentemente volere le acque per sè ed impedire che arrivino al Comune di Borgaro, che vi ha pure diritto, perchè l'acqua consortile nell'inverno è di uso comune di tutti i consortisti, non è troppo ragionevole.

Ora nell'articolo cui si risponde, si direbbe che Caselle non ha mai fatto opposizione che le acque delle due bealere dei Molini e Sinibaldi siano riunite e trasmesse a Borgaro.

Questa dichiarazione poteva essere buona per l'avvenire, ma nel passato è un fatto che per il Comune di Caselle si disse ripetutamente che la sua approvazione era *limitata fino a Caselle.*

Quanto poi alla convenzione con Torino si nominò una Commissione.

Quel signor sindaco, che era membro del Consiglio d'amministrazione del Consorzio, ripeva pure che la proposta si presentava complessivamente all'approvazione del Comune.

Nello stesso articolo del signor Albera sta scritto: Questo progetto complessivo (apertura dei cavi di allacciamento e condotta delle acque alla città di Torino) fu sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale di Caselle.

E siccome la convenzione con Torino era appunto il mezzo per eseguire le opere del progetto Davicini, chi non vede l'assurdo di voler separare le due parti della proposta?

Inoltre l'Amministrazione di Caselle ammise l'arbitrio di scegliere a suo consulente tecnico un ingegnere il quale, come autore di altro progetto, aveva un interesse personale troppo direttamente contrario a quello del Consorzio, di cui Caselle è parte importantissima. Di ciò fu avvertito il signor Sindaco.

Laonde la Commissione consigliò dapprima al Comune di rifiutare l'approvazione al contratto con Torino: e quando furono dissipati gli equivoci in cui era incorsa, pose tuttavia parecchie condizioni inaccettabili.

Conchiuso poi il contratto, l'Amministrazione di Caselle cercò di impedirne l'esecuzione domandando inibizioni che risultavano di gravissimo pregiudizio specialmente alle sue industrie.

Bisognava essere ciechi per non vederlo!

Ma venne in buon punto ad avvertire il comune di Caselle che erasi posto sulla mala via la sentenza del Tribunale civile di Torino, con cui venne revocata l'inibizione, condannando il Comune nei danni, ed assolvendo il Consorzio dalle altre domande del medesimo.

Nessuna meraviglia perciò se il Consorzio con ha potuto eseguire puntualmente per quest'anno il riparto delle acque che al potermo avere di ritorno da San Maurizio fra i due canali dei Molini e Sinibaldi.

L'introduzione di queste acque nel solo ramo Sinibaldi venne decisa ad unanimità dal Consiglio d'amministrazione del Consorzio, dove sedevano pure due possessori di importanti stabilimenti industriali sul canale dei Molini, unicamente per schermirsi dalla guerra che l'attuale Amministrazione di Caselle fa al Consorzio.

Ma questo non ha mai inteso provvedere che per le sole acque di ritorno da San Maurizio, ed ha risposto con lettera al signor Prefetto ai reclami di Caselle, che, appena il Comune avesse dichiarato di non opporsi all'apertura del canale di ritorno a Borgaro, avrebbe immediatamente e scrupolosamente eseguito il riparto di quell'acqua fra i due rami del canale.

Ma questa dichiarazione si attese invano, sebbene, come disse il sig. Albera, quel Comune sia disposto ad acconsentirlo.

Qualunque siano state le conseguenze di quella deliberazione, l'Amministrazione del Comune le imputi a sè sola, perchè essa sola ne fu la causa.

Ad essa deve saper grado la classe operaia se per quest'anno non sentì i benefici effetti delle nuove opere del Consorzio.

I nostri operai sanno benissimo con qu impegno attendano gl'industriali a provvedere loro il lavoro continuo.

Ma intanto, per la sistematica opposizione dei nemici ed invidiosi del progressi delle industrie, il lavoro manca e gli operai e le loro famiglie languiscono; e molti di essi si danno al disperato partito di emigrare.

Ci pensino sul serio gli uomini di cuore.

Appunto per provvedere al bisogno degli operai, e non ostante il contegno dell'Amministrazione di Caselle, che troppo li dissentiva, mentre è suo obbligo strettissimo di preservarli, il Consorzio non ha dubitato una di esporsi a nuova sorpresa, specialmente per l'intesa che tutti sanno che passa fra l'Amministrazione di Caselle ed i nemici del Consorzio, ripartendo spontaneamente l'acqua fra i due canali; e ciò sebbene non possa ancora riprendersi quella che va nei fossi dei Molini.

Il sig. Albera dice ancora che il Comune di Caselle fu accolto a braccia aperte quando si decise di entrare in Consorzio.

Per l'esattezza della storia deve qui osservare, che nelle occasioni delle massime magre nella Stura, il primo a subire la mancanza di acqua era il comune di Caselle, la cui derivazione è preceduta da quelle di tutti gli altri Comuni consortisti tranne Borgaro, ed anche da quelle della riva destra. Perciò nell'interesse di Caselle emanavano ogni anno dalla superiore Autorità amministrativa provvedimenti temporanei in cui erano col diritto dei Comuni superiori.

Per provvedere definitivamente alle importanti industrie di Caselle l'Autorità amministrativa suggeriva la formazione del Consorzio. Ed appunto perchè il maggiore vantaggio dalla costituzione di questo lo avrebbe risentito Caselle, gl'industriali ivi stabiliti si adoperarono a tutt'uomo a mettere in istato di difesa Vicenza, ove si erano lanciate tre mila granate. Scoppiarono due bombe a dieci passi da lui, ed egli duro, fermo sul cavallo senza commozione alcuna. Fu poscia costretto a capitolare, certo non per sua colpa od errore, ma per inelutabile necessità, e diede a Roma la sua dimissione, perchè dopo l'enciclica del 29 di aprile, non era più il caso di pensare che il Papa volesse ancora scendere in campo contro l'Austria. Re Carlo Alberto lo accolse onorevolmente, gli conferì la medaglia d'argento al valor militare e lo creò luogotenente generale dell'esercito Sardo e suo aiutante di campo al 9 di ottobre. Ma egli non aveva voghezza di onorificenze, ma di battersi contro il nemico della patria ed ebbe il comando della prima divisione nell'esercito di operazione. Ma meno fortunato di quei due altri generali venduti all'Austria ed alla reazione, come dicevasi nei giornali e nei circoli democratici, Perrone e Pamalacqua, che si fecero ammazzare a Novara, vide a Mortara dispersa, sgominata la sua divisione e a Novara non toccò che una lieve ferita.

Come si vede, la rea fortuna non cessava di travagliare l'infelice Durando. Nè più prospera gli si mostrò in Crimea; ove gli era stato affidato il comando di una delle due divisioni ond'era composto il corpo di spedizione, poichè la sua non ebbe occasione, come l'altra, di segnalarsi alla battaglia della Cernaja, fatto così glorioso per le armi piemontesi.

Nella Sardegna dov'era stato inviato nel 1852 per reprimervi i disordini che vi erano scoppiati, potè restituire l'ordine e la pace con savii provvedimenti, cessare le aggressioni che desolavano l'isola e stabilirvi la leva militare, impresa che temevasi avrebbe partorito, per la sua novità, gravi perturbazioni e scontento. Così fu compiuta in quella provincia una grande e salutare riforma. Trovossi pure a Genova in una dolorosa congiuntura, cioè nel 1857, quando avvenne l'insensato ed empio tentativo mazziniano, che costò la vita al sergente Pastrone. Ma col fermo contegno delle truppe poste sotto gli ordini del Durando, coll'arresto dei caporioni e il sequestro delle armi, non si ebbe a deplorare altro spargimento di sangue.

Non molto più fortunato fu egli nella campagna del 1859 di ciò che fosse stato prima, poichè, benchè prendesse gran parte nelle operazioni militari che seguirono il passaggio della Sesia e desse prova dell'usata sua intrepidità e perizia ebbe una parte meno importante di quella che toccò ai Cialdini, e benchè si vincesse su tutta la linea, i combattimenti di Vinzaglio e di Confienza, operati dal Durando, non rifulsero di quella gloria che recarono al nostro esercito i fatti d'arme di Palestro. L'autore espone quindi quanto fu operato dal generale nella battaglia di San Martino, al cui buon esito contribuì non poco.

Il Cavour temè un istante nel 1860 che l'Austria non mulinasse un'aggressione in seguito all'invasione delle Marche e dell'Umbria. Era allora venuto alquanto in ingrezio col La Marmora, tuttavia nutriva sempre profonda stima e fiducia nell'antico suo amico, e a lui si rivolse, per consiglio, in quella grave emergenza. Non faceva capitale sulla Francia, ma sulle armi nazionali. Opinava quindi per i movimenti di truppe a Bologna e Piacenza e diede ordine al Durando di recarsi sulla destra del Po. Ma, temuto quel pericolo, gli fu affidato il comando generale delle truppe nel Napoletano travagliato allora dal massadieri. Era stato poc'anzi il Durando inalzato al grado supremo di generale d'armati.

Fece il Durando una fosca pittura dello stato di quelle provincie e temeva sopratutto che la lotta assumesse un carattere politico, si convertisse il brigantaggio in una reazione borbonica. Chiedeva quindi istantemente poderosi rinforzi di truppe, avviando che fosse mestieri ovviare energicamente da principio al pericolo. Scriveva portanto replicatamente in questo senso al Ministro della guerra nel giugno del 1861. Ma, creato poco stante presidente del Consiglio, il barone Ricasoli pensò d'inviare a Napoli il generale Cialdini, per la speranza che, pel suo prestigio militare, avrebbe ispirato maggior fiducia alle truppe, maggior terrore nei malandrini. Fu questa una nuova botta pel Durando, posto a capo dell'ispezione del Ministero della guerra, al 7 di luglio. Gli scrisse il Ricasoli una lettera piena di elogi personali, ma che non poteva dileguare in lui l'amarezza. Il Durando sopportò quell'atto colla *solita* sua lunganimità e si tacque. Richiamato al servizio attivo nel 1862, fu nominato comandante generale del dipartimento militare di Milano e in quella qualità rese un eminente servizio al suo paese pei provvedimenti presi allo scopo di sventare la cospirazione garibaldina di Sarnico. Spinse in questa trista congiuntura molta energia, fece occupare tutti i varchi dalle Alpi tirolesi e così si prevennero chi sa quanti guai.

Venne finalmente la tremenda lotta del 1866. Passati in rassegna dal Re i comandanti superiori e venuta la volta del Durando, disse il Re, secondo il Chiala, « ottimo, ma anche lui non ha volontà di far nulla. » Non mostrava guari fiducia che nel Petitti. Il nostro autore crede pure che, o per affievolimento, o per malattia, o per prostrazione morale, in seguito ai dolori sofferti, non fosse infatti più l'uomo di prima. Poi stava contro di lui quella sua malaugurata fama di generale sfortunato che, a ragione od a torto, toglie la fiducia. L'autore entra qui in molti particolari sulla battaglia di Custoza; specialmente sulla parte che vi prese il Durando, e non suo rincrescimento nota che l'indolenza, la tardità mostrata da lui in quella campale giornata non fu l'ultima delle cause per cui non sortì l'effetto che se n'era sperato. Non avevasi più alcuna confidenza in lui, onde fu al 16 di luglio destinato al comando del dipartimento militare di Milano, durante il quale ebbe luogo la battaglia di Lissa, che fu pure una sventura per le armi italiane.

Il Durando, dopo la pace, fu chiamato a far parte del Consiglio superiore militare, ma non potè più prendere parte attiva agli affari, perchè, colpito da grave malattia, dovette ritirarsi a Firenze, ove morì il 27 di maggio 1869.

Il Durando era uomo di molta dottrina, di molta esperienza, di molto valore, ma non aveva quella fiducia in sè stesso, quella fermezza di carattere, quella energia che fanno i grandi capitani. Era uomo di consiglio, non di azione. Ebbe molti nemici, molti detrattori, ma non ebbe mai a dubitare della sua onestà, della sua lealtà, della sua devozione alla causa italiana.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

2ª appendice: *Note romane.*

Num. 107.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

XXV.

Quella carta diceva così:

« Ernesto, figliuol mio, tu riparerai la « colpa di tuo padre; morirò più tranquillo, pensando che tu te ne farai « un sacro obbligo... »

— La colpa di mio padre! — interruppe a questo punto il marchese tutto sconvolto. — Ma che colpa, gran Dio?

E Matteo freddo freddo, con un'umiltà e sommessione che avevano ancora più insolenza del piglio audace di poc'anzi:

— Ecco: la trova scritta qui subito.

E continuò a leggere:

« Tu non solo, appena ne sarai in « grado, restituirai a Giulio le cinquanta « mila lire affidatemi da suo padre, ma « farai a quel fanciullo da fratello mag« giore, da padre, e ti adopererai in « ogni modo perchè la sua vita sia e« lice. Ciò ottenendo, forse l'animo di « Armando mi perdonerà del tutto il « mio fallo! »

Un tumulto doloroso, terribile invase la mente del marchese. Capiva e non voleva capire; gli pareva di sognare e sentiva che pur troppo era una realtà che l'opprimeva. Non poteva credere, e il tono affermativo e quasi solenne di quelle parole e la mano di scritto del fu conte-presidente e la firma di suo padre non gliene lasciavano dubbio. Si cacciò le mani nei capelli ed esclamò come parlando a se stesso, con accento che rivelava la più fiera angoscia:

— Ma che vuol dir ciò?... Come spiegare questo enimma?

E l'usuraio con quella sua crudele freddezza ventina delle mostre più umili del rispetto:

— Avrò l'onore di spiegarglielo io, se la S. V. si degna di permettermelo.

Ernesto Respetti fece una mossa del capo cui l'altro s'affrettò ad interpretare per un atto di consentimento, e subito continuò:

— Il fu illustrissimo signor marchese Leonzio per varie cagioni che sarà inutile numerare, si trovò in un punto gravemente imbarazzato a far onore ai suoi impegni.

— Lo so pur troppo, — interruppe il marchese, — e voi foste una delle cause del suo dissesti finanziari...

— Mi scusi, io lo aiutai parecchie volte a trarsi fuori dalle peste...

— Sulla che modo!... Via, ora non si tratta di ciò. Continuate.

— In quel momento terribile ch'io dico, il marchese Leonzio non trovava cinquanta mila lire, gli piombavano addosso il sequestro, l'asta pubblica e perfino l'arresto personale...

— Lo — fece trasalendo Respetti.

— Signore... Per evitare tante danno e tanta vergogna, il marchese, che possedeva una somma affidatagli dal cavaliere Armando Sangré, prima di partire, appunto la somma che a lui occorreva per salvarsi, la prese...

Il figliuolo del marchese Leonzio esattò uno sguardo incisivo, acuto sulla faccia di cartapecora dell'usuraio.

— Ma come sapete voi tutto questo, sor Matteo?

Il colpo era buono e ben tirato; il vecchio, come urtato in pieno petto, ne vacillò, confuso un momento, ma non tardò a riprendere il suo equilibrio e la sua sicurezza.

— Com'Ella sa, — rispose, — io era informato completamente degli affari e degl'interessi dell'illustrissimo signor marchese, e sapevo fors'anco meglio di lui in quali acque si trovava...

— E sapevate pur anco che nostro cugino, il cavaliere Armando, aveva affidato a lui quella somma?

— No signore, codesto non lo sapevo; ma l'ho indovinato benissimo quando, avendo visto che il marchese aveva pagato senza che mi conoscesse aver egli preso a imprestito denaro da nessuno, finalmente mi cadde tra mano questa sua dichiarazione.

— Ah quella carta! — esclamò il Respetti, la cui mente cominciava a tornare in calma e a guardare con più freddezza le cose. — Anzi tutto, terminiamone la lettura, e poi ne discorreremo alcun poco.

Lo scritto si conchiudeva nel modo seguente:

« Tutto quanto precede, pregato da « me, scrisse, sotto mia dettatura, l'affe« zionatissimo mio amico e congiunto il « conte-presidente Ernesto Sangré di « Valnevo, e tu, figlio mio, lo riterrai « come scritto da me stesso, di mia « propria mano. »

E più sotto la data e la firma.

« Torino, 20 ottobre 1843.

« Leonzio Respetti-Lanfredi. »

Il marchese, poichè Matteo ebbe finito di leggere, impugnò il braccio di lui e lo tenne fermo per impedirgli di ripiegare la carta e riporla nel suo portafogli, com'e' voleva fare, e scorse di nuovo da capo a fondo quello scritto con occhi intenti, quasi volendo stamparsi nella memoria parola per parola quella pagina.

Poi lasciò andare il braccio dell'usuraio, si fregò la mano col fazzolettino profumato, come per ripulirla da un untume che la avesse lasciato il contatto del panno di quella manica, e si mise a passeggiare lentamente a capo chino su e giù dallo stanzino, senza mostrare il menomo del mondo di badare alla presenza di Matteo.

Questi ripose accuratamente nel suo portafogli la carta preziosa, si chinò, ripresse per terra il cappello che vi aveva deposto e stette ritto, immobile, muto, ad aspettare, seguendo collo sguardo il marchese che andava e veniva.

In quel momento l'uscio si aprì e comparve la faccia bella e sorridente della marchesa Sofia.

— Vieni a pranzo, Ernesto, — disse ella, — è già servito in tavola.

Il marchese si fermò sui due piedi; ben poco tosto ogni sforzo per iscacciare dalla fisonomia ogni traccia di preoccupazione, ma il turbamento e la pena erano troppi in lui per potervi riuscire completamente, massime allo sguardo amoroso della sua compagna; abbozzò un sorriso e rispose coll'indifferenza maggiore che seppe fingere:

— Abbi pazienza, Sofia; anzi, senz'aspettarmi, comincia pure a pranzare, che poi io ti raggiungerò. Ho un certo affare... piuttosto di premura, da terminare qui... con Matteo.

La moglie s'avanzò un po' inquieta, guardando con occhio scrutatore in faccia un dopo l'altro i due uomini.

— Qualche contrarietà?... Qualche dispiacere? — domandò.

— No, no, — s'affrettò a rispondere il marito, riuscendo questa volta a fare un sorriso affatto rassicurante. — Non è che un piccolo conto... vecchio, molto vecchio... un arretrato dell'eredità di mio padre... che devo aggiustare con costui... Mi preme uscirne... e dopo tanti anni, capirai che ci vuole un po' più di tempo e di pazienza a venire a capo di definire a mutua soddisfazione la faccenda.

La marchesa gettò uno sguardo un po' sospettoso, un po' di cattivo umore sull'ignobile figura d

desiderano il concorso del 50 0/0 nelle spese, ed ora il solo canale di ritorno da San Maurizio a Caselle è di metri [illegible] con una spesa preventivata in lire 107,000.

Dunque chi trae dal Consorzio il massimo vantaggio è precisamente il comune di Caselle: dunque è un debito di lealtà e di buona amministrazione per esso di conciliare gl'interessi dell'agricoltura e dell'industria: dunque le sue opposizioni non trovano scusa.

Enrico Kramegri.

Strade provinciali dichiarate nazionali.

Con Regio decreto 19 febbraio 1880 vennero dichiarati nazionali, per tutti gli effetti previsti dalla legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, i seguenti tratti di strada, ora provinciali, nella provincia di Torino:

Dalla strada di circonvallazione della città di Chivasso al piazzale della stazione ferroviaria, traversando l'abitato stesso e ritenendo il tronco A' B C come traversa nazionale di Chivasso, secondo il tipo annesso al decreto.

Dal ponte vecchio sulla Dora, detto del Borghetto, fino al piazzale della stazione di Ivrea, seguendo la linea A' A B C D di cui sopra visto tipo pure unito al presente e come sopra visitato, ritenendo il tronco C' C D quale parte della traversa nazionale di Ivrea.

Dal casotto del dazio consumo in [illegible] alla stazione ferroviaria omonima, siccome risulta dall'annesso tipo, pure visitato dal nostro ministro dei lavori pubblici.

Degli anzi accennati tronchi di strada, i due primi saranno compresi nella strada nazionale da Alessandria al Gran S. Bernardo ed il terzo in quella del Moncenisio.

CORRIERE DI NAPOLI

Una sentenza inaspettata — Dispositivo — Perchè dell'arresto — Altre Assisie — Il ritorno del sindaco — Presente e futuro — La Promotrice — Le corse al Campo.

(Nicola Lazzaro) — 10 aprile. — Lo inaspettato scioglimento del processo De Mattia mi forza stamane a riprendere la penna.

Nella mia di ieri vi scrissi che verso sera il Tribunale avrebbe emessa la sentenza, ed infatti così venne e tale da sorprender tutti. Era generale credenza, che il Tribunale avrebbe condannato il De Mattia e complici alla maggiori pene cui esso può giungere, ma che se ne lavasse le mani.

Tuttavia la sentenza è logica, giusta e risponde al sentimento pubblico, il quale fu sorpreso dalla strana sentenza della Sezione d'accusa che rinviò il De Mattia in Tribunale correzionale. Il suo reato è di quelli contemplati dal Codice per essere giudicati in Corte d'Assise; inviare il De Mattia al Correzionale significava sottrarlo ai suoi giudici naturali, ed era un male.

Il Tribunale fa precedere la sua sentenza [illegible] molta copia di considerandi, e fulmea con [illegible] il seguente dispositivo:

« Il Tribunale pronunziando in contumacia « dei giudicabili Vincenzo Mesuillo, Francesco « Bruno, Salvatore De Mattia, Giuseppe Gi« glio e Donato Bruno, dichiara la propria « incompetenza, costituendo il fatto della fal« sità nei registri a matrice e copiaginocchi « del lotto pubblico; attribuito al Mesuillo, « suoi correi e complici, oltre quello di « contraffazione di suggelli di una pubblica « autorità, il crimine previsto dai detti arti« coli 297 e 342 Codice penale di cognizione « della Corte d'Assise. Ordina trasmettersi « gli atti alla Corte di Cassazione di Napoli « per la risoluzione del conflitto e spedirsi « mandato di cattura contro i detti imputati. »

Vedremo ora cosa dirà la Cassazione nel conflitto fra il parere del Tribunale che si dichiara incompetente a giudicare un crimine oltre le sue attribuzioni e la Sezione d'accusa che ritenne il fatto del De Mattia e complici un reato di competenza del Tribunale correzionale.

La Procura regia ieri stesso rilasciò i relativi mandati, ma pare che il De Mattia e suoi amici fossero subito prevenuti della data sentenza, perchè si resero latitanti; però vengono attivamente ricercati, ed io mi penso che non tarderanno ad essere arrestati.

A quanto si discorre nei circoli giuridici, pare che la Cassazione darà ragione al Tribunale, ordinando che il processo si svolga in Corte d'Assise. Solo stabilirà che il circolo non sia quello di Napoli, per evitare che i giurati possano trovarsi circuiti da individui estranei di tutto. Il Don De Mattia ha sempre sperato di essere giudicato da giurati, perchè convinto che questi lo avrebbero assolto, mercè di manica larga nel condannare i frodatori dello Stato; ma non mi penso che gli vada a versi d'essere sottoposto al verdetto di giurati non del Circolo ordinario e straordinario di Napoli.

Ma assai di ciò. Per il momento mettiamo una pietra su questo processo e passiamo ad altro.

***

Stamane ha fatto ritorno da Roma il nostro Sindaco e subito ha riunito la Giunta per comunicarle l'esito della sua trattativa con il Governo. Mie particolari informazioni mi farebbero credere che finora sia tutto nel vago; l'unica cosa positiva è l'appoggio del Ministero nel trovare una Casa bancaria che faccia l'unificazione dei prestiti municipali. Il Governo darebbe il suo avallo all'operazione, cioè garantirebbe la Casa mutuataria dei pagamenti nel caso mai il Municipio venisse meno ai propri impegni. Siccome un tal fatto non potrebbe verificarsi, così l'avallo del Governo resta puramente nominale, nel mentre ciò aiuta potentemente l'operazione finanziaria.

Assicurasi che l'onorevole Magliani abbia indetto il Rothschild a fare l'operazione, ed il re dei banchieri verrà in questi giorni fra noi per verificare, trattare e stabilire tutto l'occorrente alla riuscita del progetto.

Con l'unificazione dei vari prestiti — operazione tentata fin dal 1871 funzionando da sindaco il De Monte — il bilancio municipale risparmierebbe oltre un milione l'anno per ispese di provvigioni e di aggio, ed un milione non è mai da disprezzarsi. Unito ad altri risparmi e nuovi introiti, darà un bel colpo al disavanzo.

Circa la quistione del dazio-consumo, il ministro non riporta da Roma che promesse, le quali sono generali con tutti i grossi municipii.

Se non rose fioriranno, ma ho paura delle spine!

***

Intanto che aspettiamo la fioritura, pensiamo ad altro. Domani nelle solite sale dell'Istituto di Belle Arti avrà luogo l'apertura dell'Esposizione annuale della *Promotrice*. Capisco che sembrerà molto arrischiato il mio compito di parlarvi di tale Esposizione allorchè è per inaugurarsi così la grande Esposizione nazionale. Tuttavia potrebbe darsi — come mi si assicura — che vi sia qualche cosa degna di essere segnalata ai lettori, ed io non mancherò di farlo, se, dopo accurata visita, troverò che ne [illegible] la spesa.

***

Lunedì poi avremo le prime corse di cavalli al Campo di Marte. Se il tempo è bello e smetta il noioso e violento vento che si [illegible], le corse riusciranno molto meglio degli anni precedenti. Parlasi di tante più o meno belle cose; donne e cavalli, carrozze e vestiti si preparano a maggiori vedere ed... ammirare.

DALLA SARDEGNA.

Viaggio degli Augusti nostri Sovrani in Sardegna — Intemperie — Morte dell'illustre poeta e letterato comm. Salvator De Castro.

(Senorio) — Iglesias, 7 aprile. — Si è diffusa la lieta notizia che i nostri Sovrani, reduci dall'Esposizione di Belle Arti, la quale sarà inaugurata nella vostra città il giorno 25 corrente, si imbarcheranno alla Spezia sulla corazzata *Roma* per fare il loro viaggio in noi e possia visitare la nostra sventurata Sicilia.

Speriamo che le LL. MM. vorranno anche visitare questa città, centro del lavoro e dell'industria mineraria.

La Società delle Ferrovie Sarde ha fatto costruire alcuni carrozzoni reali che per eleganza nulla lasciano a desiderare. Quindi, come vedete, tutto è pronto pel ricevimento degli Augusti Viaggiatori.

***

Da alcuni giorni la temperatura ha subito un cangiamento molto repentino: il cielo sembra che voglia subissare la terra e nella notte scorsa la grandine ha cagionati non lievi danni alla campagna.

***

La Sardegna ha perduto una sua gloria nel comm. Salvator De Castro, poeta forbito, prosatore elegante e storico profondo. Egli rappresentò al Parlamento subalpino per molta legislature la sua città natale, Oristano.

Dedicatosi all'istruzione, occupò con molta lode la cattedra di diritto nell'Ateneo di Cagliari, quindi fu preside del Liceo e rettore del Convitto Nazionale della città stessa, ed ultimamente, per motivi di salute, aveva abbandonato la carica di provveditore agli studi della provincia di Sassari per recarsi nella sua Oristano.

La Sardegna registra con orgoglio nel suo libro d'oro il nome del comm. De Castro accanto a quello del Manno, del Mario, del Tola, dello Spano, dell'Asproni e di altre sue celebrità che la resero onorata al cospetto della nazione.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Le misure di repressione del Ministero De Freycinet contro i giornali radicali — Giudizi della stampa europea sulla lettera del principe Napoleone — Il meeting per l'abolizione della prostituzione e della polizia dei costumi — L'Esposizione annuale di Belle Arti al Palazzo dell'Industria — Le Salon des refusés.

(R. R.) — Parigi, 10 aprile. — I giornali ufficiosi del Gabinetto De Freycinet [illegible] riano che il Governo si prepara alla campagna intrapresa dai giornali intransigenti.

Ecco di che si tratta. Da un pezzo in qua ogni giorno i giornali amici della Comune raccontano gli avvenimenti di quei tempi nefasti, presentandoli, ben inteso, sotto il loro punto di vista. È un vero catechismo per uso dei comunardi dell'avvenire: esempi di virtù, atti di coraggio, spirito di sacrificio, abnegazione sublime.

Questa nuova edizione rivedata e corretta, purgata degli errori, delle follie e dei delitti della Comune, è talmente ridicola, che, malgrado gli sforzi dei giornali in questione, non ha effettivamente nessun risultato pratico presso i veri e convinti repubblicani. Lo prova ampiamente il fiasco sonoro che ha fatto ultimamente la dimostrazione tentata sulla tomba di Flourens.

La stampa partigiana della Comune aveva fatto calorosissimo appello agli amici, ai fedeli. Si era per diversi giorni battuto la gran cassa, e tuttavia appena un migliaio di persone (secondo un giornale intransigente) si sono recate al Père-Lachaise. Altri giornali restringono ancora la cifra degli intervenuti. Ma ammettiamo pure che mille siano stati i comunardi dell'avvenire che hanno risposto all'appello dei comunardi del passato.

C'erano ai tempi della Comune 200,000 cittadini che avevano optato per essa; la storia dice che 30,000 sono stati fucilati od uccisi in guerra; ebbene, ora si trova appena un migliaio di persone per andare a piangere sulla tomba di Flourens. La dimostrazione si è che l'idea della Comune non è tanto popolare a Parigi, come vorrebbero farlo credere i giornalisti del partito col loro linguaggio esagerato.

Commetterebbe dunque un errore il Ministero francese se, come lo dicono i fogli ufficiosi, avesse intenzione di citare innanzi ai Tribunali i giornali partigiani della Comune, far condannare alcuni giornali per il fatto di apologia della Comune, ad altro non servirebbe che a vantaggio dell'idea comunalista. Lasciarli dire o non occuparsene punto, ecco quello che si deve fare. In ogni modo, siccome la questione è stata discussa in Consiglio dei ministri, e siccome la maggior parte di essi propende per far citare i giornali comunardi dinanzi ai Tribunali, ho voluto informarvi di questo fatto, che potrebbe avere per il Ministero Freycinet conseguenze assai più serie di quello che possa a prima vista sembrare.

Una decisione definitiva su questo proposito sarà presa nel Consiglio dei ministri che avrà luogo martedì venturo, 13 corrente, sotto la presidenza di Grévy, ed a cui assisteranno tutti i ministri.

***

Nella mia ultima corrispondenza vi ho parlato della famosa lettera del principe Napoleone; ed ormai ho avuto la soddisfazione di vedere che i miei apprezzamenti assai severi su di essa sono analoghi a quelli non solo della stampa francese in generale, ma pur anco dei principali giornali esteri. Basta leggere il *Times*, il *Standard*, il *Frankfurter*, *La nuova stampa libera*, la *Deutsche Zeitung*, il *Berseu-Courrier*, ecc., ecc.

E da noi continua su questo soggetto la polemica fra il *Secolo* e l'*Ordre*. Paolo di Cassagnac esprime in modo molto curioso alcune verità in un suo lungo articolo.

Parlando del conte di Chambord, Cassagnac dice: « Anche lui ha dei diritti; almeno altrettanti quanti ne ha il principe Napoleone. Ebbene! Anche lui ha scritto una lettera, ed una lettera meno pericolosa, in un altro senso di quella del principe Napoleone, e ciò nondimeno questa lettera gli ha costato il trono. »

Ne risulta da ciò che si deve dare un buon consiglio ai pretendenti: facciano come gli innamorati che non vogliono compromettersi. Non scrivano mai. Che diavolo! *Scripta manent*.

E pur troppo per Girolamo Bonaparte si resta la lettera del principe Napoleone.

***

Questa sera passerò certamente una serata allegra; vado ad assistere al *meeting* o conferenza organizzata nella sala Lavia alle 8 per chiedere l'abolizione della *Police des mœurs*, l'abolizione delle carte o patenti alle esercenti prostituzione e la libertà d'esercizio.

Debbono prendere la parola diverse signore, fra le altre la signora Giuseppina Butler, assai nota in Inghilterra per essere il più fervente apostolo dell'abolizione della prostituzione. Ma il più piccante si è che fra i diversi oratori ed oratrici c'è anche inscritta una signorina! Ecco una persona che, giova sperare, avrà poca esperienza nella materia.

***

Quest'anno l'Esposizione annuale di Belle Arti al palazzo dell'Industria promette di riuscire molto brillante.

Le opere spedite al Salon (come si chiama qui l'Esposizione) sono quest'anno la bagattella di 8000! Come vedete, le funzioni dei componenti il Giurì d'ammissione non sono una sinecura. Le operazioni preliminari, cioè il ricevimento delle opere che hanno diritto di essere ricevute senza esame, quello delle opere fuori concorso, e quelle degli artisti forestieri è stato finito questa sera.

Lunedì comincia l'esame dei quadri, statue, incisioni del comune dei mortali; il Giurì esamina ed ammette o rifiuta l'ammissione al Salon; è ciò che gli artisti chiamano nel loro gergo pittoresco la *massacre des innocents*.

Quelli che vedono respinta la loro opera hanno la risorsa di esporla in una esposizione privata che ha preso il nome di *Salon des refusés*, che ha già luogo da parecchi anni e che attira gran concorso di gente.

DA BERLINO A TORINO.

Ginevra.

(F. Fontana) — Ginevra, 2 aprile 1880. — Ho già confessato nella migliore schiettezza che sarei venuto a Ginevra per vedere i *Nihilisti*, ma vedere nel senso che m'intendevo io volevo dire conoscere, o per lo meno avvicinare. A mia grande confusione debbo fare nello stesso il lettore perchè il verbo vedere lo dovrà intendere ora soltanto nel senso strettamente puro che gli dà il Tramater, cioè: « Percepire per mezzo dell'occhio l'obbietto illuminato che ci si para davanti. »

Fu una vera [illegible] andata a male e parve anzi che tutti gli elementi del caso si fossero dati l'intesa per giuocarmi il tiro in quistione di nihilismo di non lasciarmi conoscere che il sostantivo radicale latino.

Ero giunto a Ginevra con una lettera di presentazione per il redattore [illegible] del giornale il *Révolté*, e andai difilato a cercarlo. Che!... Era stato espulso dal Cantone proprio il giorno prima! Questa misura era stata presa dalla magistratura locale in seguito a un discorso recente che il fiorentino aveva tenuto in una seduta della Società internazionale; mi venne assicurato che in fondo quel discorso non era stato in proporzione de' suoi antecedenti, esagerato. Esagerare dal resto sarebbe stato molto difficile perchè il redattore del *Révolté* è uno degli avanzati fra gli avanzati... Per altro, chissà che non sia diversamente!... Fra gli arrabbiati... a parole di tutti i partiti del mondo accade sempre un fatto bizzarro. Chi passa per *ultra* secondo l'opinione di B, è considerato da C come il più caudato dei reazionari! Il *pionniere* di un minuto fa si sente chiamare *traditore*. Chi... distingueremi!

***

Fatto sta che, mancandomi questo signore su cui fondare assegnamento, m'ebbi tosto a convincere che una buona metà delle mie speranze doveva essere abbandonata, ma mi diedi almeno almeno per non dovermi rimproverare dappoi di aver fatto la strada proprio inutilmente del tutto.

Sapevo che, con quella facilità di vivere che hanno gli studenti, vi s'erano parecchi fra essi i quali avevano avuto occasione di avvicinare i tanto interessanti esuli russi. Così in modo di mettermi in relazione con qualcuno di questi studenti, ma tutto ciò che ne ritrassi di vantaggio fu di potere visitare certi caffè e certe birrarie maggiormente, anzi quasi esclusivamente frequentate dai Russi e di potermene far indicare alcuni sulla pubblica via.

Tra caffè e birrarie nihiliste ne notai due: la birraria Landolt, non lungi dal teatro Nuovo, dove per altro non ci sono che pochi tavolini onorati ogni sera dai membri della terribile associazione; — poi il caffè Grenet, fuori della porta Tornaline, nelle prime case del sobborgo. Questo assolutamente ed esclusivamente frequentato da *nihilisti*.

È una taverna più che un caffè; sporco, con un grosso pilone di legno nel mezzo, interno al quale, all'altezza di un metro, corre una tavola rotonda, la più frequentata dai clienti alla sera, siccome la più capace di accogliere una numerosa assemblea. I tavolini disposti all'intorno sopplendo, baliano la monferrina appena il di sfiora della falda dell'abito. In fondo, di fronte alla porta unica d'ingresso, sulla destra della camerccia, c'è una apertura, dietro la quale si intravvedono i fornelli, le caffettiere, le donne di casa che attendono alla perpetrazione della pincele da venderci.

***

Il caffè è tenuto da una donnona grassa, sulla quarantina, la quale sfida matematicamente sudida presso l'uscio del... *laboratorio*; un'altra donna di tre quarti d'età, ma asciutta e alta della persona, attende alla manipolazione delle consumazioni e viene alla stessa a servirne gli avventori a manipolazione finita... Ultima tragicali è una fanciulla di 20 anni che guarda tranquillamente gli avventori, spacca la legna nel cortiletto dietro, pompa l'acqua, scopa, ecc. ecc.

Gli avventori russi non vengono che a mezzodì presso per prendere il pranzo di pensione offerto dalla *mère* Grenet. Alle 2 l'ultima bocca nihilista ha già sorseggiato l'ultima goccinla di caffè con relativi bicchierini di *kirsch* o di *cognac*. Alle due e mezzo la taverna è deserta; tutto l'orrore del suo cubiglio, delle sue pareti sdrabe e a chiazze come la pelle d'un uomo affetto da malattia schifosa, si rivela all'inconsueto avventore.

Io ci capitai di quest'ora appunto. Le donne mi guardarono con occhiate indagatrici. Parevano che pensassero: « Ah!... Un altro nuovo... o una spia! »

Mi rivolsero la parola in tedesco, poi le udii in cucina parlare francese. Presa cognizione del luogo, ci tornai la sera.

Il caffè era affollatissimo; consumazioni d'ogni genere, in ispecie liquori forti, ingombravano tutti i tavolini. Gli avventori parlavano a bassa voce fumando, cogli occhi scintillanti, col cappello in testa e il mantello sulle spalle malgrado l'afa soffocante.

Che *bénettes* quegli avventori! Che strane teste!... Che profili da far venire la voglia al meno artista di prendere carta e matita!

***

Ci tornai anche il giorno dopo all'ora del pranzo; pregai la *mère Grenet* di accettarmi per quel giorno nella pensione, ma ne ebbi un rifiuto... benchè gentile.

Mi disse che nel suo stabilimento si accettavano pensionanti soltanto a mese; che bisognava per altro, anche in questo caso, essermi presentato da qualcuno degli avventori, e conchiuse col domandarmi se ero *francese*. Le dissi di sì, perchè tanto poco m'importava di far sapere la mia nazionalità precisa alla *mère* e tanto meno almeno in ricambio qualche particolare circa i di lei interessanti avventori.

I soli particolari che potei cavarle di bocca furono un: « En vérité, je ne les connais pas... Je sais qu'ils sont des Russes..... Et voilà tout! »

Ma da quello che seppi dappoi, è certo che la colonia nihilista che vive a Ginevra non è composta di sempliciotti. Sul principio eglino non avevano avuto gran ritegno nello stringere relazioni con persone d'altra nazionalità e con funzionarii arrivati dappoi; ma in seguito a una specie di parola d'ordine venuta d'in alto si isolarono, non vollero stringere nessuna conoscenza, e sottoposero i sedicenti rifugiati loro compaesani, giunti di fresco, a rigorose inchieste prima di dar loro *l'introito* e di trattarli con un po' di confidenza.

La loro vita diventa così impenetrabile. Il luogo delle loro riunioni è il caffè; ivi s'intendono e ivi nessun avventore fuor di loro arrischia mettere il naso. Io mi accorsi subito di ciò da certe occhiate poco benevoli che mi vennero impartite la sera che mi attentai penetrare là dentro. Seppi anche che una volta un Tizio essendosi incapricciato a non voler capire il senso di quelle occhiate e a voler restare e rifrequentare il caffè, la padrona gentilmente, profittando del diritto domiciliare concessole dalla legge svizzera lodabilissimamente, lo invitò ad uscire e a non tornare mai più.

***

Nel centro della città di nihilisti se ne vedono pochi, e notai che sono tipi tali che è impossibile il non distinguerli. Io mi imbattei con alcuni di loro nei viali del giardino dell'Università, giardino di transito, come sanno tutti quelli che conoscono Ginevra.

Alla bizzarria, alla stranezza dei loro lineamenti, delle loro *binettes*, il modo di vestire non vien meno. Sopraletti sconci e spelati con una falda troppo lunga e l'altra a sghimbescio, e con entrambe le falde calcchiate tanto dal tempo da dar dei pugni ad una frangia. Cappelli nitrobolsoni per antichità e per grattazioni di neri e di untuzza. Non ne dimenticherò mai uno, un giovanotto pingue e magrezzo, ma dagli occhi così vivi, dal volto così colorito, dalla barba rossa come i papaveri, portata con tanta fierezza modestia da far tosto capire che l'energia e l'intelligenza non erano le qualità che, malgrado le sua struttura mingola, gli facevano difetto. Costui portava certi calzoni che (non sbaglio) gli arrivavano appena appena a un palmo di sotto al ginocchio. Un paio di scarpe poi che parevano quelle dell'ebreo errante! E tra la vasta bocca di queste sedicenti scarpe, entro la quale si sprofondava, ballonzolando, il collo del piede, e il serratissimo pantalone da cui usciva il polpaccio, c'era tutto un poema di calza bucherellata di lana bigia e azzurra, [illegible] da un lembo di mutande attorcigliato, legato su come un salame (e ne aveva il colore della pelle!) da strisghe, da spaghi grossolani, da nastrini di tela o di cotone nero, da tutto quell'arsenale di vincoli che rivelano quegli esseri insuperabilmente sapienti con cui gli scapigliati incorreggibili tentano di tener insieme i propri abusatissimi indumenti.

***

E tuttavia, lo si sa, questi russi non mancano di denaro. Quando si tratta di comperare libri e di far bene, i pezzi da 20 franchi non li misurano; ma per tutto il resto hanno un disprezzo olimpico; hanno quell'assenza dell'amore all'apparenza, alla forma, che, coll'istinto dell'arte, manca a tutte le razze del Nord.

Anche il signore *nihilista* non si distinguono nè per bellezza nè per eleganza. Ma di ciò e di altri particolari *nihilisti* alla prossima puntata.

DA BERLINO.

Le dimissioni di Bismarck — Molto fracasso per nulla — Un voto della Camera italiana — Ancora la questione ortografica — Monteuffel in Alsazia-Lorena — La Lucca a Berlino.

(Fulvo) — 8 aprile — Ieri, come la Stefani vi avrà annunziato, il Principe Cancelliere presentò all'imperatore Guglielmo la sua dimissioni.

Appena conobbi tale notizia, mi venne l'idea di telegrafarvela, ma, pensando poi quanto poco seriamente tali dimissioni venissero offerte, ho creduto bene di desistere.

Infatti, il principe di Bismarck non fece altro che ripetere una la commedia già rappresentata nel 1876.

Quando egli vuole a qualunque costo ottenere qualche cosa che non gli si vuole accordare, offre le sue dimissioni, l'Imperatore non le accetta (*), e la Camera passa sotto le forche caudine bismarckiane e vota... quello che non vorrebbe votare.

Questa volta però il conflitto non è fra il Reichstag ed il Gran Cancelliere, ma bensì fra quest'ultimo ed i membri del Bundesrath. Eccovi di che si tratta:

Bismarck aveva proposto a questo consesso di modificare gli articoli 16 e 17 del patto federale in senso forse poco proficuo ai piccoli Stati della Confederazione. Venuti, dopo lunga discussione, — a cui presero parte lo stesso presidente del Bundesrath Hofmann ed il ministro della posta Stephan, per combattere il Cancelliere, — alla votazione, la maggioranza [illegible] contro e soli i rappresentanti della Prussia, della Baviera e della Sassonia votarono in favore del Principe.

Dopo la votazione, il Cancelliere credè opportuno presentare le sue dimissioni, poichè altrimenti egli era obbligato, nella sua qualità di Cancelliere dell'Impero, a sostenere nel Reichstag le parti de' suoi avversari, dovendo egli ivi difendere tutto che viene dal Bundesrath approvato.

In tale frangente egli manifestò, coll'appoggio di attestati medici, l'idea di ritirarsi per motivi di salute, persuaso com'era, essere questo l'unico mezzo per soccuertare i suoi oppositori ed obbligare la Corona a dichiararsi.

Questa sera infatti l'Imperatore in una sua lettera ufficiale al Bismarck dichiarava che non avrebbe accettate le sue dimissioni e lo invitava a presentare le modificazioni da lui creduta opportune alla Costituzione, affinchè

(*) Vedi il mio telegramma in data 8 corrente.

per l'avvenire il gran Cancelliere non sia obbligato a sostenere davanti al Reichstag le idee de' suoi avversari.

Le modificazioni del Bismarck vedrete che verranno adottate, egli seguiterà ad essere Cancelliere e i membri del Bundesrath si ricorderanno che non bisogna che volere ciò ch'egli vuole.

Anzi in questo caso egli piglierà come suol dirsi due piccioni con una fava facendo intendere alla Corte ch'egli non vuole che in certe sfere si sia troppo severi per la Russia!

Avete capito l'arcano? Altro che le lettere private dell'Imperatore allo Tsar!

***

L'altra sera tutti i pompieri di Berlino e la popolazione accorsero al viale dei tigli verso le 9. Pareva vi fosse colà il finimondo. Si diceva nientemeno che il palazzo dell'Imperatore fosse in fiamme e tante altre cose di questo genere.

Solo che giunsi sul luogo del luogo mi trovò che il palazzo era intatto e che non eravi niente d'allarmante.

Un po' di calcare che prese fuoco in un camino aveva originato tutto questo baggano. Del resto maggiori non, e che tutto finì ridotto ad un po' di spavento.

***

Pece qui buonissima impressione la notizia data dai fogli italiani che la Camera vostra abbia votato ottantamila lire a favore dell'Esposizione internazionale dei pesci, ed abbia approvato la proposta dell'on. Lunzatti per facilitare con tutti i mezzi la spedizione degli oggetti da inviarsi dagli espositori italiani a questa Mostra mondiale.

***

Al Reichstag venne nuovamente posta sul tappeto la questione ortografica.

I deputati Stephani e Rickert proposero un sistema ortografico da servire alle Amministrazioni dei diversi Stati tedeschi onde vi fosse anche in questo unità.

Tale progetto però non ebbe fortuna, e venne dalla Camera respinto con pochi voti di maggioranza.

***

Il barone Manteuffel, feld-maresciallo comandante il 10° corpo d'esercito e governatore d'Alsazia e Lorena, farà un giro d'ispezione militare in tutti i paesi d'oltre Reno da lui governati. Egli è lo stesso che abbiamo l'armata francese dell'est a rifugiarsi in Isvizzera nel 1871.

***

Ieri sera grande serata all'*Opernhaus* e centro dell'opera. La Lucca, di cui il mio egregio collega di Vienna ebbe già ad intrattenervi, comincia colla *Carmen*, un sorso di rappresentazioni.

La serata fu veramente splendida e la scelta concorso venne per ben ventitrè volta chiamata all'onore del proscenio. Corone e fiori a bizzeffe le vennero presentati dal numeroso stuolo suo ammiratori.

La Lucca ha molta scena ed un buon mezzo di canto, e malgrado la sua voce non sia troppo estesa essa ne serviresse a meraviglia.

Salvo i cenore gli altri artisti lasciavano molto, ma molto a desiderare.

Per dare un'idea dell'entusiasmo destato da quest'artista a Berlino vi dirò solo che i biglietti per una sedia chiusa erano ieri dopo pranzo quotati alla Borsa la bagattella di sento marchi, cioè cento e venti franchi!

NOTE VIENNESI

Battaglia di parole — Vani propositi — I costituzionali nella Camera dei Signori — Gli Czechi e l'occupazione bosniaca — Loro logica — Le accuse del deputato Gregr — Torneo a Corte — La cavalleresca spagnuola — Povero Rothschild! — Cinquecentomila fiorini di troppo — Tempi prossimi — Esito di una fanciulla — §§ 96 e 97 Codice penale.

(A). — 8 aprile 1880. — L'aspra battaglia durò ancora. E chi sa quanto durerà! Il partito costituzionale è convenuto di non cedere al Governo il suffragio segreto; esso tema che la voce *pubblica* abbia a risentirsi fuor di misura mercè le generose oblazioni di cui il Taffe potrebbe fornire qualche foglio.

Hum, la cosa mi sa di male! Che s'è forse visto un Ministero in istrettezze per non aver dei fondi da regalare ai giornalisti... onesti e di buona fede?

E il partito costituzionale può davvero passare di tanta ingenuità da credere?.... Oh, ma via!

***

Ma già la questione è cosa più che altro. Nella Camera dei deputati i costituzionali sono nella minoranza, e per quanto il centrismo ribelli al desiderii del Governo, non approderanno a nulla.

Alla Camera dei Signori poi non si usa negar denari a nessun Governo; e questa meno che meno, dacchè si sa che la Corte ci entra di molto in questa strana fase politica, immaginata da persone le quali, se anche non sanno quello che vogliono erigere, sanno benissimo distruggere tutte quelle istituzioni che non si confanno ai loro intendimenti.

***

Dunque a che tanti discorsi, tanti paroloni pregni di fulmini e minacce, se alla fin fine, malgrado tutto ciò, non si verrà a capo di nulla?

Ah, non siamo curiosi e logici i nostri Czechi! Pariano e predicano sulla necessità di alleviare gli aggravi fiscali e votano qualunque imposta il Governo loro propenga, e, nella smania di accusare, affermano perfino che se questo chiuse di botto la carriera militare del nostro Alessandro, che, senza questo, sarebbe stato forse condotto a rimovare le gesta dell'Alberone o del cardinale di Sion.

Quando finalmente morì, il cardinale era tranquillo e sicuro come chi sa di non aver nulla da rimproverarsi.

Circondavano il suo letto di morte i giovani ai quali egli aveva schiuso la via degli studi sovvenendoli di larghi aiuti: Stefano Antonio Marcelli, principe dell'epigrafia latina; Gaetano Marini, pel quale il latino arcaico e la prisca mitologia italica non ebbero misteri; il Bianchini già nominato, il Giacomelli e tanti altri.

A un tratto è annunziata una visita; è papa Pio VI che si reca a dare al moribondo l'estrema benedizione.

L'Albani, dopo che ebbe ricevuta l'assoluzione, con voce già affannosa per l'agonia, sussurrò:

— Santo Padre, una grazia!...

— Tutto quel che desiderate, Eminenza! — rispose il papa, che lo venerava da lungo tempo.

— Quando sarò morto, i miei creditori vorranno..... saranno dispersi le statue, gli oggetti d'arte che ho raccolto con tanta cura, e saranno venduti all'estero... Vostra Santità impedisca tanto danno; raccolga tutti questi oggetti preziosi e li conservi.

— Ve lo prometto! — esclamò il papa commosso.

La parola fu tenuta dal pontefice; le collezioni di Alessandro Albani [illegible] furono disperse, avendole accolte il Museo *Pio Clementino*. Il cardinale è sepolto nel tumulo della famiglia a San Sebastiano; ma il suo monumento immortale sta nelle pagine della *Storia delle arti del disegno*, il suo nome indissolubilmente congiunto al gran nome di Giovanni Winckelmann e araldo delle arti e della gloria, e come canta Dmitrio Romano,

Ebbasto.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

NOTE ROMANE

UN CARDINALE

Volgeva il 1703. Era papa Clemente XI Albani, brav'uomo in verità, che litigava sempre per le finanze. Era così [illegible] a quattrini... e pel si trovava di tanto in tanto impicciato in qualche guerricciuola che gli ammanniva la borsa. A Roma, naturalmente, non si parlava che di casa Albani; venuti, si diceva, dall'Albania, quando in questa prevalsero i Turchi, si erano accovacciati nell'alpestre rocca di Urbino, di dove erano calati già ott'anni prima, all'epoca in cui il cardinale Albani, capo della famiglia, era stato assunto al pontificato. Erano finiti i tempi del grande nepotismo, ma sopravviveva il piccolo, ed era sempre un grasso affare essere nipote del papa, che aveva sempre qualche beneficio, qualche governo, qualche cappello cardinalizio da distribuire in famiglia, tanto per mantenere il decoro. Era l'uso e nessuno ci badava.

In un certo giorno, dunque, di quel benedetto anno 1703, Roma assistè ad uno spettacolo curioso. Trovava l'esercito pontificio da un'impresa per fortuna non cruenta: si era stati a fare una dimostrazione contro i soldati di Giuseppe I d'Austria, che da Verona s'erano spinti a Comacchio, l'eco [illegible] Ferrarese, perchè i tedeschi non se andassero quasi subito una intanto i campioni della santa Chiesa [illegible] senza averne toccate, e non un pel di [illegible] si poteva considerarli come vedeti volontà di Non mancavano ai ritornati gli applausi [illegible] pratto pel ne trovarono a un tratto a sedici anni, di statura piuttosto bassa che alta, con certi occhioni che parevano il fuoco, il naso adunco, il quale cavalcava fieramente, innanzi a uno squadrone di cavalleggieri, adorno della insegna di colonnello.

Ma la cerimonia a lungo parve seccarlo; sicchè, appena fatta riverenza al pontefice che lo accarezzò con molto amore, scappò a casa sua, sull'Aventino, ove fu accolto con grandi segni di rispetto. Sulla soglia del suo appartamento l'aspettava un giovanotto sudizo, di aspetto più ecclesiastico che altro. Questi esclamò, appena vide il colonnello imberbe:

— Ben tornato, Eccellenza... Recate con voi la gloria del trionfo!...

— C'è ben altro!... — rispose giulivamente il sopravvenuto. — Mio buon Rodolfino, io reco un'arma di marmo pario, e una moneta antentica di Scribano Afro!... Ah, mi pare di essere un re!

Quel giovinetto, che si curava assai più di due pezzi archeologici che della sua pretesa gloria militare, era Alessandro Albani, il nipote del papa.

***

Questa curiosa figura di cardinale, discendente proprio in linea retta da quel pagano artista che fu Leone X, è veramente degna di uno storico assai meno debole di me.

In un'epoca proprio ferrea, in cui l'arte decadeva a precipizio, in cui l'Italia non sognava che di versi arcadici e d'armi forestiere, in cui tutta l'Europa si preparava, coll'ansia nel cuore e la disperata miseria negli occhi, alle rovine della rivoluzione, Alessandro Albani trovò modo di rendere un momento di splendore a Roma, all'Italia. Le armi nostre, salvo le piemontesi, erano vinte o appartenevano allo straniero; deserti i campi, finita la gloria diplomatica. Alessandro vedeva bene queste cose, egli che si avvolgeva tutto giorno per le Corti d'Europa; egli favorito dello zio che, di sedici anni, lo aveva fatto colonnello dei cavalleggieri, che più tardi lo mandava [illegible] a trattare il re Federico IV di Danimarca, lo spediva a Vienna ambasciatore, gli affidava le più alte missioni; esperto del governo dei popoli, avendo retto, in nome della Santa Sede, parecchie provincie.

In tutte queste sue missioni egli aveva potuto vedere in che grado di debolezza fosse caduta l'Italia; e gli parve che a un uomo del suo nome e del suo grado restasse una cosa sola a fare, per lasciare una traccia non indecorosa nella storia: farsi mecenate e intelligente protettore delle arti.

Per ottantasette anni che visse, non fallì mai a quest'*ufficio*, e potè, con gioia inesprimibile, vedere gli effetti dell'opera sua.

Cardinale a ventott'anni, e non per opera dello zio, che già era morto, Albani spese, in cose d'arte, tutto il suo e fece tali debiti da spaventare il Regno d'Italia. Intorno a lui, come i poeti latini intorno a Mecenate, si raccoglieva quanto v'era di eletto negli artisti, nei letterati, negli eruditi di allora.

Rodolfino Vanuti, da Cortona, gli scavava le monete greche, latine, egiziane; trecentoventotto di numero, tutte preziose di rarità o di importanza storica.

Alle immagini antiche attendeva, per lui, il veronese Francesco Bianchini, maestro anche oggi in tal materia; e a tutte le sue raccolte artistiche, e ai tesori d'arte accumulati da lui, sopraintendeva, con intera fiducia, Giovanni Winckelmann, il babbo della critica artistica.

Fu sulle collezioni dell'Albani che Winckelmann potè scrivere il suo immortale capolavoro, la *Storia delle arti del disegno

andare in Bosnia, i Tedeschi ne furono la causa.

Queste sono commedie messe in iscena per ingannocchiare i minchioni, e c'è da stupire che un deputato di spirito qual è il giovine-vecchio Grogr abbia prestato quasi malleveria per una follia sì solenne!...

Ai Croati e agli Slavi va attribuita l'occupazione bosnese, ad essi che non si stancano dal predicare l'insalanamento dell'Austria ad un impero slavo!

Che diranno poi quei signori slavofili udendo il deputato Grogr tempestare di accuse e rimproveri la imperiale amministrazione bosnese e proclamare altamente avere noi portato in quelle terre la discordia e la confusione, mentre la Serbia e il Montenegro ne avrebbero fatto un Eldorado, *rispettando i costumi, la fede e la nazionalità?*

***

Gli ultimi d'aprile la Corte aprirà la cavalcarina spagnuola, ad uno splendido torneo sostenuto dalle cime della *high-life* viennese e diretto dall'arciduca Guglielmo, gran maestro dell'Ordine Tedesco ed ispettore generale dell'artiglieria austriaca.

Ieri fu tenuta la prima prova. Verso le sette e mezza della sera il giganteseo edificio risplendeva in un mare di luce elettrica, la quale, riflessa dalle armi lucenti dei cavalieri, dalle gemme delle dame e delle bardature indorate dei superbi cavalli arabi ed inglesi, produceva un effetto di tanta magia da non potersi descrivere.

La cavalleresca è un locale magnifico, in istile greco. Potenti colonne d'ordine dorico sostengono due gallerie sovrapposte, e simultaneamente delimitano il maneggio, nel quale cavalieri addestrati possono far caracollare comodamente dai cinquanta ai sessanta cavalli.

Poi si ammirare una quadriglia eseguita da venti quattro tra dame e cavalieri, che mi,... altr. li..... dovetti promettere di tacere, ed ho per lato anche troppo. Ogni cosa a suo tempo.

***

Povero Rothschild! cioè no, povere le Borse europee, poichè il Rothschild viennese è stato defraudato di nulladmeno che cinquecento mila fiorini in effetti!

Il cassiere nel dipartimento, effetti, un uomo sui trentasei anni, marito e padre, era in balia del demonio del giuoco, ma giuoco in grande, giuoco di Borsa, in cui, per sua disgrazia, quantunque in casa Rothschild, non ebbe neppure un'oncia di fortuna. Falsificando i libri potè carpire effetti e valori d'ogni specie e *durante sin que anni*, commettendo infedeltà sopra infedeltà, arrivò al cinquecento mila fiorini — sembra che nessuno si fosse mai avveduto di quella!

Ultimamente aveva giuocato al ribasso e il colpo gli andò fallito; dovera rimettere una forte somma, ma non giungendo in tempo per falsificare i libri, stimò meglio di recarsi dal direttore confessandogli tutta l'enormità del suo delitto.

***

Che tempi prosaici! È una vecchia storia!

Egli è uno studente, cosa una bella giovane bionda, dagli occhi azzurri, una Margherita tedesca. Si amano, e la primavera fa scorrere più violento il sangue nelle vene; hanno bisogno di dolci... fuggono e passano una settimana rinchiusi in una stanza d'albergo. Finalmente escirono a prendere un po' d'aria, ma subito polizia fu loro sopra. La ragazza, essendo minorenne, fu restituita ai genitori, e il ragazzaccio fu consegnato all'I. R. Tribunale penale.

Che prose, Dio mio! Una volta lo si sarebbe fatto l'eroe di un bel romanzo o almeno di una ballata; ma ne lo fecero in gattabuia sulla base dei §§ 96 e 97 C. P.

Oh, oh, oh!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 7 aprile reca:

1. **R. Decreto** (n. 5391) del 29 febbraio, con cui a cominciare dal 1° maggio 1880 il comune di Castrago è soppresso ed aggregato a quello di Monticello nella provincia di Como.

2. **R. Decreto** (n. 5392) del 29 febbraio, con cui sono respinti i ricorsi dei comuni di Cavasuccherina, Grisolera e Caorle contro la deliberazione del Consiglio provinciale di Venezia, la quale resta pienamente confermata, ed è approvata la rettificazione della strada provinciale Mestre-Portogruaro.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della marina e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 5 corrente in Milano, presso la Fabbrica Lombarda di prodotti chimici, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 6 aprile 1880.

Lettere, Arti e Teatri

ESPOSIZIONE ARTISTICA NAZIONALE.

Arte antica.

Veri tesori di rarità, di antichità e di bellezza si ammireranno nel palazzo di Belle Arti. Quando si potrà fare la somma di tutti i capi d'arte o già ricevuti o inviati o che si stanno inviando, sarà una somma per milioni di valore.

Io faccio il conto di due soli piccoli quadrettini che mi venne fatto di vedere in questi giorni.

L'uno è una *Madonna col Bambino*, generalmente attribuito al Tiziano: una tela di appena centimetri 30×30 circa. È l'avanzo degli averi di una famiglia già ricchissima. Quel quadro si vuole già pagare 30,000 lire.

L'altro è una *Deposizione dalla Croce*, del Memling (scuola fiamminga): una tela della dimensione di centim. 70×40. Esso è proprietà del sig. Vincenzo Peirano di Genova, che non se ne vorrebbe espropriare neppure per 70,000 lire.

E di questi quadri, come ho detto, all'Esposizione d'arte antica ce ne sono dozzine e dozzine.

Uno di quei quadri ad ogni modo interessa tutti i lettori!

× **Torino.** — *Crescit eundo.* Nella giornata di ieri la stampa del volume di illustrazione torinese si è accresciuto di nuovi capitoli: *I caffè* di Valentino Carrera, *Istituti scientifici e Scuole* di Michele Lessona e *Torino letteraria* di Leopoldo Marenco.

× **Accademia Reale delle Scienze.** — *Adunanza della Classe di scienze fisiche e matematiche dell'11 aprile 1880.* In questa adunanza si presentarono e si lessero i seguenti lavori:

1° Continuazione alla teoria dei fenomeni di diffrazione, del socio cav. Giuseppe Basso.

2° Sulla ghiandola frontale degli anfibi anuri, del signor Mario Lessona presentata dal socio cav. G. Bizzozero.

3° Nota intorno al tempo della riproduzione della vipera aspis L., del socio cav. M. Lessona.

4° Nota sulle forme binarie del 5° ordine, del socio cav. Enrico D'Ovidio.

5° Il socio cav. A. Dorna presenta: 1° Osservazioni barografiche del 1879. 2° Osservazioni termografiche, ed ore delle temperature estreme dell'anno 1879. 3° Elementi delle osservazioni meteorologiche ordinarie del 1879.

× **Un viaggio in Europa.** — *Conferenza alla Filotecnica.* — Il signor Dagnan ieri fece passare una istruttiva e dilettevole ora non la numerosa ma scelta uditorio. Il tema scelto era *Un viaggio in Europa.*

Il signor Dagnan parlò bene, con parola elegante, appropriata, qua e là con molta verve. Esordì col promettere lo scopo di quel suo viaggio che doveva essere non studio del movimento sociale.

Per conseguire il suo intanto, il signor Dagnan s'era rivolto al ministro francese, esponendogli il suo progetto, a fine d'ottenere i mezzi necessari per quanto *giro*.

Il ministro parve non comprendesse bene la proposta, chè dimenava la testa senza mai rispondere sillaba. Finalmente, dopo avere ascoltato attentamente quanto il signor Dagnan gli andava esponendo, disse: — Va bene! — e suonò il campanello. Alla persona che accorse ordinò venissero forniti al signor Dagnan i mezzi richiesti pel suo viaggio.

Poi, rivoltosi al Dagnan, gli diede informazioni e consigli, congedandolo colla miglior buona grazia.

Gli apparenti atti di dinieco dell'onorevole ministro erano semplicemente l'effetto dei..... lo nervosi! Sicuro, il ministro aveva il mezzo di sempre dir di no colla testa, nel mentre l'animo non acconsentiva con tutto il convincimento che suscite una buona ed opportuna proposta.

Il signor Dagnan cominciò subito il suo *giro* (che ieri riassunse brevissimamente, ma che pubblicherà per distesa in un suo lavoro di molto volume ed importanza).

Andò a Bruxelles. Notò il carattere calmo ed intraprendente dei Belgi, dediti in gran parte al commercio del carbone.

Fece osservare tre curiosità: l'immane *parlamentaire* che gli abitanti si portano appresso alla persona, e disse che ciò era spiegato dalla mancanza di monete d'argento, per cui è loro mestieri valersi d'una quantità di spiccioli in rame. Abitudine molto... incomoda. Poi I *cani* che vengono impiegati come bestie da tiro! La Società protettrice degli animali fece di tutto per abolire siffatta abitudine, ma non vi riuscì.

Infine i *chiodi* che gli abitanti portano nella loro rigonfia borsa (identico modello di questa lo si ha nelle borse de' conduttori delle nostre tramvie per l'appunto belghe).

Questi chiodi singolari, fatti a vite, hanno per iscopo di evitare le cadute sul ghiaccio che sulle vie di Bruxelles si distende come lucido specchio. Tre buchi *ad hoc* nelle scarpe e nel zoccolo ferrato dei cavalli ed in un batter d'occhio è concesso a tutti, uomini e quadrupedi, di camminare impunemente laddove al forestiero, ignaro del costume, spetta la non dolce prospettiva di molto duri abbracci colla madre terra.

Narrò di una sua visita a Victor Hugo che si trovava in quella città.

Passò in Olanda e disse qualche cosa dei suo lusso spiccatamente chinese, del gran fumare che vi si fa e della molta birra che vi si beve. Gli episodi li omette per brevità.

Quindi si condusse a Londra, discendendo alla stazione di *Charing-cross*. Arrivato di domenica, credette trovarsi in una necropoli. Tutti gli stranieri risentono gli effetti dell'uggioso *Lord's day*, — giorno del Signore! Per contrapposto il giorno dopo subentra uno spettacolo infernale. Disgrazia per gli stranieri che non parlano inglese! Anche qui episodi e corse, e qualche cenno sui *Cab*, la cittadina dei Londinesi.

Da Londra a Madrid, passando per l'Alemagna e Parigi.

Qui l'esule narratore della congiura contro il generale Prim. A Madrid gli si fece subito presentare e la avvertì di quel che aveva udito. Prim non ne fece caso, benchè presentisse la sua fine. Il delitto venne infatti compiuto.

Nella capitale spagnuola vide arrivare il Duca d'Aosta, re Amadeo I. Assistè alla caccia del toro ed alla morte del famoso *torero* Pepe. Pepe aveva sbagliato parecchi colpi — la sua sfidanzata gli diresse parole pungenti, ed egli volgendosi a guardarla non si avvide del toro, che furibondo gli confisse le corna nel petto.

Partì pure dalla ferita ricevuta da Frascuelo, il grande *espada*.

Nel mentre tutto il popolo si recava alla casa dell'illustre *torero*, moriva una celebrità della scienza in una oscura via di Madrid, senza pur l'ombra d'una visita!

Passò ai Pirenei. Lepida cascia all'orso.

E venne a Torino. Un desiderio ardentissimo aveva il sig. Dagnan, e cioè di vedere i nostri bersaglieri. Ed ecco che proprio al primo capitare nella città natale allo udire d'un battaglione di questi piccoli demonietti. L'impressione ch'egli n'ebbe fu delle più grate ed affatto strane.

Di Roma non parla più, ma legge qualche brano descrittivo; la Città Eterna gli ispirò rispetto e venerazione. Fece visita al cardinale Antonelli, di cui n'ebbe impressione propria da *bon chrétien*. Lo colpì straordinariamente lo spionaggio degli stenografi segreti.

Visitò il papa Pio IX. Ne dice un discreto entusiasmo, e narra perfino d'una *conversione* operata dal sagace Mastai Ferretti in un giovanetto ateo.

Il sig. Dagnan disse molto bene mille belle ed interessanti cose; ma noi dobbiamo attendere la pubblicazione del suo lavoro per potervi dilungare più che oggi non ci sia concesso dallo spazio.

× **Il 39° concerto.** — Invidio il compito dell'Appendicista musicale, che ha tante spazio per dire quanto bene si merita il 39° concerto popolare dato ieri al teatro Alfieri.

Dunque, dopo quasi quattro mesi di silenzio, l'abbiamo riudita la *nostra* orchestra, diretta dal *nostro* Pedrotti! Ben riveduta, ben riveduta, ed una per un po' continuiamo a vederci, specialmente a sentirci sovente, voi colle vostre armonie impareggiabili, noi coi nostri più fragorosi applausi, come s'è fatto ieri.

Al teatro Alfieri erano accorsi tutti i buongustai di musica, il fiore delle eleganti signore e fi... fogliame dei signori filarmonici.

Al comparire del comm. Pedrotti fu un saluto di battimani generale; quindi la magica bacchetta segnò e si die' principio.

Comincia la *Sinfonia per la tragedia Saul*, del maestro G. Rossi, sempre bella e sempre applaudita in tutti i concerti.

Quindi la *Danza Boema* di Bizet, pezzo che, come il preludio del *Lohengrin* fu paragonato a due triangoli colle basi combaciantisi così uno si può paragonare ad un triangolo acuto che sta da sè. Comincia colla frase di un solo istrumento accompagnato da un movimento uniforme monotono, quindi la frase si accentua, aumenta, si rafforza, il movimento si fa più sentito, si affretta, cresce cresce e in fine frase e movimento rompono in uno scoppio di sonorità paragonabile agli sparati d'un razzo o a chi dopo camminato camminato si lascia cadere per dire: Non ne posso più! La *Danza Boema*, di un effetto e di un'esecuzione sorprendenti, si dovette replicare.

Applaudita la *sinfonia* nell'opera *Il favorito* del Pedrotti; bissato il preludio del *Lohengrin* ove la valentia dell'orchestra fu pari alla bellezza delle idee melodiche di cui rigurgita il poema del Wagner. Parimenti si chiese e si ottenne il *bis* della sinfonia del *Promessi Sposi* del Ponchielli, la *gavotta* di Gioah, il *Valser delle Silfidi* di Berlioz.

Oh i quei *Valser delle Silfidi* fu poi qualche cosa di prepotentemente bello! A sentire quelle note ora esili, sospirose degli archi, ora picchiettate lievemente quasi gocciole cadenti, quella serie di echi lontani consistenti, quelle danze che si sente e non si sente, vera musica di quelle misteriose creature che sono il vapore delle acque e raccoglie il zéffiro del bosco, a sentire quel *Valser delle Silfidi* dico, dove non correva l'immaginazione a dove m'avveggo che correrei io se non volessi che ho già passato lo spazio e che debbo finire?

Sia dunque poi finire e dopo udita ancora la sinfonia dei *Vespri siciliani* lasciò il 39° Concerto popolare, mentre uno scoppio di fragorosi e prolungati applausi saluta e il comm. Pedrotti e l'orchestra, e grida loro: — A ben rivederci!

E il rivedremo: domenica ventura allo stesso teatro, alla stessa ora, cogli stessi maestri e con un programma non meno brillante.

× **Teatro Carignano.** — Ieri sera riudimmo il *Mastr'Antonio*, di Leopoldo Marenco, coi nuovi artisti scritturati dal Rossi.

L'impressione che ne ricevemmo fu ottima. La signora Pezzana-Gualtieri in ispecie non poteva interpretare con maggior verità la parte della sventurata *Marchesa di Recatino* che è costretta a cangiar figliuolo per soddisfare le brame di un vecchio sic che lascia eredità soltanto a nipoti maschi...

All'ultimo atto si venne variata dal pubblico femminile parecchie lagrime, che sono state asciugate poi dal brillante Claudio Leigheb coll'ameno farse, dal francese, *Una vittima*.

Si stadia alacremente il *Conte Rosso*, nuovissimo, di Giuseppe Giacosa, di cui si annuncia la prima rappresentazione il 20 aprile.

× ***Spettacoli d'oggi.***

Carignano, o. 8 1/4 — (lettera b) — *La colonna a*

Gerbino, o. 8 1/4. — *Fernanda.*

Alfieri. — *Ripos.*

Rossini, o. 8. — *L'ombra* — *Bagolmenta fotoscultori.*

S. Martiniano, o. 8. — *La Vega.*

Per comodo delle famiglie e invitati, nella domenica e feste rocita alle ore 2, e nei giorni alle ore 8.

CRONACA
12 aprile.

Sul microfono stetoscopico. — L'ing. Giuseppe Nigra, direttore dello Studio tecnico Volta, riferendosi al resoconto della R. Accademia di medicina di Torino, pubblicato nella *Gazzetta Piemontese*, ci scrive che il microfono Ducretet la nulla a che fare con il microfono stetoscopico da lui ideato e costrutto, e che a questo proposito è disposto a sottoporre al giudizio di chiunque l'apparecchio da lui costrutto, come pure il disegno del microfono Ducretet.

Dice inoltre essere inesatto che l'apparecchio sia stato costruito sotto la direzione del prof. Mosso e metta in dubbio il vantaggio della modificazione dello stesso professore.

Dolendosi di non poter pubblicare per intiero la lettera del sig. Nigra, ne diamo a ogni modo queste sonno per quello spirito di imparzialità a cui è informato il nostro giornale.

Società promotrice dell'educazione popolare. — Il Consiglio direttivo avendo testè deliberato la conformità dell'articolo 2, alinea 2 del suo statuto, di procedere quanto prima alla solenne premiazione per mezzo di diplomi d'onore e libretti della Cassa di risparmio, degli operai che ne saranno dimostrati meritevoli, e avendo perciò spedito a tutti i capi di officine e stabilimenti industriali della città un'apposita circolare con questionario per avere l'elenco degli operai degni di premio, s'invitano tutti i signori industriali e capi-officine che non avessero ricevuto la circolare e il questionario suddetto, a farne domanda also a tutto il 15 corrente presso la sede della Società, via Principe Amedeo, n. 13, p. 1°.

Il segretario: PROF. CESARE FOA.

Per l'esposizione... — Il Municipio ha pubblicato un manifesto nel quale raccomanda ai cittadini ed ai proprietari la nettezza delle case, dei cortili, degli anditi, ecc., esortandoli poi a rischiarare, ad illuminare, ragginstare..... Benissimo, ma il Municipio pubblicando quella grida dovrebbe dare pel primo il buon esempio. C'è la piazza Venezia (che è poco lungi dai locali dell'Esposizione artistica e che è centro di un ragguardevole numero di fabbricati), che si trova in un completo stato di oscurità.

Alle sera si rischiara la piazza Venezia non pochi fumi a petrolio che sul tardi si spengono e lasciano i cittadini nelle tenebre. È dire che proprio nel bel mezzo della piazza c'è il pozzo comunale!

Signori Edili, che amate la luce, ascoltate le esortazioni del cronista: munite di lumi a gas la piazza Venezia, che pel nome che porta, pel luogo in cui si trova, ha diritto di godere anch'essa dei progressi della scienza illuminatrice.

Esposizione di oreficerie al *Monte di Pietà della Opere pie di S. Paolo.* — Nel giorno di martedì, 13 corrente mese, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, saranno esposti al pubblico, nel locale di questa Direzione, via Monte di Pietà, numero 32, piano terreno, le gioie e gli oggetti di orificerie, che si venderanno al pubblici incanti mercoledì 14 andante e giorni seguenti.

A comodità di quei signori accorrenti che lo desiderassero, l'Amministrazione mette a loro disposizione uno speciale locale appartato nella sala degli incanti, al quale si avrà accesso mediante biglietto rilasciato dalla segreteria, e così chiunque avrà miglior agio ad esaminare gli oggetti esposti e concorrere all'asta pubblica.

Crouson nero. — *Incendio a Chieri.* — Ieri l'altro, verso le 3 ant., scoppiava improvvisamente il fuoco nel magazzino di cascami di cotone, ossia di cotone tenuto in Chieri da Francesco ed Antonia Boero.

Si lavorò tutto il giorno dalle guardie a fuoco e municipali per ispegnerlo.

Il danno si fa ascendere ad 8000 lire circa.

Non si conoscono le cause dell'incendio, ma si ritiene che siano accidentali.

***. **A Torino.**

Aggressione. — Un abitante di via Orfane tornando a casa verso la mezzanotte fu aggredito da due sconosciuti, i quali, dopo avergli regalato un paio di potentissimi pugni sull'occhio destro, lo derubarono dell'orologio e catenella.

***. *Pronostici ad uso.* — Fu condotto in Questura un tale che ieri portossi a pranzare nella *Cantina del Teatro Nazionale* senza aver un centesimo per pagare lo scotto.

***. *Un calcio di cavallo.* — Ieri nello stabilimento della Tramvia alla Barriera di Nizza, certo Benedetti, d'anni 60, fu colpito nel petto da un calcio del cavallo che stava ferrando.

Fu ricoverato all'Ospedale.

***. *L'aggredito di via S. Donato.* — La ferita riportata l'altra sera dal facchino Maurizio sull'angolo di via Borgo San Donato non è grave come fu detto da qualche giornale, ma leggerissima, essendo guaribile in tre o quattro giorni.

***. *Effetti del vino.* — In via Bellezia e in via San Tommaso fu tutta notte un passeggiar d'ubbriachi. Due furono raccolti stramazzoni: ad uno di essi i pietosi che lo soccorsero rubarono i denari.

In una cantina di via San Domenico parecchi sconosciuti vennero a diverbio e si scambiarono pugni; uno di essi però fu ferito di coltello al viso.

***. *Arrestati:* 2 per ubbriachezza e disordini, 6 per oziosi e sospetti, 1 per furto, 1 per contravvenzione all'ammonizione e 2 donne.

Osservazioni meteorologiche di Torino, 11 aprile 1880.

Altezza barom. ridotta a 0° alla mezzanotte	Termometro centigrado all'esterno	Umidità relativa	Direzione del vento	Velocità in metri per secondo	Vento	Stato del cielo
9 a. 762,4	+ 7,0	7,9	89	calma	coperto	
9 s. 759,9	+ 7,0	7,4	93	N d.	coperto	pioggia
12 m. 758,0	+ 9,3	8,9	76	N d.	coperto	
3 p. 759,9	+10,3	8,6	60	NE d.	n. p. s.	
6 p. 761,9	+10,3	7,1	77	NE d.	coperto	
9 p. 762,9	+ 8,0	6,4	73	calma	sereno	

Temperatura serena al Nord in gradi centesimali | Minima +7,4 | Massima +11,3

Acq. cad. mill. 3,0. Min. notte 12 aprile +7,3.

Bollettino astronomico (*tempo medio di Roma*) 13 aprile — Nascere del *Sole* 5,33. Passaggio al meridiano 0,19. Tramonto 7,1. Nascere della *Luna* 7,17 matt. Passaggio al merid. 3,14 sera. Tramonto 11,19 sera. Giorno della Luna 4ª.

Temperature estreme nuove all'Orto botanico al Valentino il 12 aprile 1880.

Temperatura minima di questa matt. +6 0
Id. massima di ieri +15 0

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 11 aprile — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 9, m. 50 p.

Il barometro si è abbassato di 3 mm. nel Tirreno, da 4 a 7 nella Sardegna e nella Sicilia; è stazionario nel resto d'Italia. Nella Sicilia occidentale segna 759 mm., nel Piemonte e nel Veneto 758. Soffiano venti tra nord e nord-est freschi e forti nella Palmaria, al sud della Sicilia, nella Sardegna, nella Calabria inferiore ed a Po di Primaro. Il mare è agitato a Cagliari, a Livorno ed al Capo Passaro, ed è grosso nel golfo di Asinara. Il cielo è piovoso nel Piemonte, nella Lombardia e nell'alta Sardegna, ed è nuvoloso o coperto altrove. Una depressione di 752 mm. estendesi dalla Tunisia alla Sicilia.

I venti si rinforzano, il tempo peggiora cominciando dai paesi del Mezzodì. Attenti!

Temperature estreme osservate in *Europa* ed *Africa* il 9 *aprile* 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	2.0	—2.0	Bordeaux	17.0	5.0
Stoccolma	6.0	0.0	Lione	9.0	3.7
Christiansund	7.0	0.0	Nizza	16.2	10.7
Copenaghen	7.0	1.0	Madrid	«	«
Isbona (it.)	11.7	5.0	Lisbona	16.0	9.0
Yarmouth	8.9	—1.7	Trieste	14.0	9.0
Bruxelles	15.0	4.8	Torino	16.0	6.4
Amburgo	13.0	4.0	Moncalieri	17.4	6.3
Cassel	13.0	2.0	Firenze	14.0	7.0
Ircalavia	8.0	3.0	Roma	17.8	8.8
Cracovia	3.0	4.0	Napoli	17.0	7.8
Vienna	14.0	4.0	Palermo	18.0	10.0
Semmering	15.0	5.0	Interlaken	«	«
Berna	9.0	0.0	Algeri	19.0	10.0
Parigi	15.3	6.2	Tunisi	21.0	11.0
			Biskra	23.0	12.0

Mancano i dispacci della Spagna.

Il termometro in Russia segna ancora —5°9 a Wologda, —3°0 a Mosca, —1°8 ad Arkangel e +0°8 a Pietroburgo.

P. F. DANNA.

CORRIERE DEL MATTINO
12 aprile.

ESPOSIZIONE DI MELBOURNE.

Il segretario della casa Olivieri e Sarfatti, l'assuntrice dei trasporti per l'Esposizione di Melbourne, non dev'essere malcontento della sua corsa a Torino. Abbiamo detto ieri che l'elenco degli espositori torinesi che vorranno pubblicando crescerebbe senza fallo, e l'elenco cresce realmente.

Come avranno notato i lettori, finora la maggior parte dei generi inviati all'Esposizione dopo quella delle Arti Belle è quella dei vini e vermouth.

C'è fra le altre una ditta che invierà attualmente che 2500 bottiglie di vermouth.

Ora sentito che essi han deliberato fare i signori Olivieri e Sarfatti perchè questi capi facciano all'Esposizione di sè la migliore pompa possibile.

Hanno ideato e stanno costruendo un tempio denominato Tempio di Bacco. L'altezza del tempio è di sei metri; è sostenuto da 12 colonne, fatte in modo da poter portare nei vani più che 4000 bottiglie ed è contornato da un cornicione lungo 16 metri, sul quale è artisticamente fatto posto per nuove bottiglie.

Sopra il cornicione si innalza una graziosa terminante in cupola sopra la quale, sta la statua di Bacco.

È un lavoro artistico che farà onore a chi l'avrà eseguito, all'Impresa che, non badando alla spesa non indifferente, l'ha ordinato, e farà l'interesse degli espositori.

Ora dunque chi ha vino e bottiglie ad esporre ne come saranno messe in vista; è impossibile sperare una migliore *réclame*.

Il Ministro d'agricoltura all'Esposizione di Torino.

Il ministro Miceli assicurò il Sindaco di Torino che si recherà all'inaugurazione dell'Esposizione di Belle Arti.

Il senatore Sylos-Labini.

È morto a Bitonto il senatore Vincenzo Sylos-Labini, fervente patriota.

Aveva 71 anni d'età.

Gli studenti di Genova all'Esposizione di Torino.

Il *Cittadino* scrive:

« Ieri l'altro, 10, gli studenti dell'Università, radunati in assemblea generale, decisero di intervenire all'apertura dell'Esposizione di Torino; nominarono una Commissione con mandato di fiducia, la quale, ottenuto buon numero di sottoscrizioni da parte degli studenti che vogliano prendere parte alla gita, si presenterà all'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia per avere un ribasso sui prezzi dei biglietti. »

E noi speriamo che l'Amministrazione delle ferrovie accoglierà la domanda degli studenti genovesi che Torino sarà ben lieta di poter accogliere fra i suoi ospiti.

Pagamento delle cedole.

Dal Ministero del tesoro è stato pubblicato il seguente avviso:

Per le considerazioni medesime che consigliarono nei precedenti semestri l'anticipato pagamento nel Regno delle cedole al portatore del consolidato 5 per cento, il signor Ministro ha disposto che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato per il semestre scadente al 1° luglio 1880 abbia a cominciare dal **giorno 15 del corrente** mese di aprile.

Roma, addì 10 aprile 1880.

La misurazione delle acque gazose.

Il Ministero delle finanze, volendo rendere più facile e meno vessatoria l'applicazione della tassa di fabbricazione sulle acque gazose, ha disposto che si studi uno strumento atto a misurare automaticamente la quantità delle acque gazose prodotte nei singoli opifici (*Sole*).

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Dell'ammattino.

Parigi, 11. — I giornali cattolici pubblicano altre lettere di vescovi contro i decreti del 29 marzo.

Secondo la *France*, il Governo prenderebbe delle misure per impedire le dimostrazioni dei vescovi. La lettera che il Ministero spedirebbe in proposito ai vescovi, ricorderebbe le prescrizioni del Concordato e constaterebbe la ferma decisione del Governo di far rispettare le leggi.

Washington, 11. — La Legazione del Chilì ricevette da Panama la notizia che è scoppiata la rivoluzione nella Bolivia, sotto gli ordini del colonnelli Silva e Machado. La flotta Chilena blocca Callao. I Peruviani vennero battuti dai Chilesi a Sorata.

Pietroburgo, 11. — Gortschakoff passò la notte cattiva, ed è assai debole.

Berlino, 11. — La *Post* pubblica una lettera di Bismarck, del 3 marzo, a Buchler, riguardo alla proposta di Buchler sul discorso respinta ieri dal Reichstag. Bismarck dice che è talmente occupato degli affari pratici urgenti del presente, da non potersi occupare delle eventualità future, che esso non può vedere. Soltanto se Buchler riuscisse a persuadere i vicini col suoi progetti, Bismarck, o qualsiasi altro cancelliere tedesco, potrebbe assumersi la responsabilità di tali eccitamenti verso la Germania, che è sempre in istato difensivo.

Bismarck teme però che anche allora il controllo reciproco dei popoli sugli armamenti degli Stati vicini riescirebbe difficile ed incerto.

Madrid, 11. — Il Consiglio dei ministri credette conveniente di non consigliare la commutazione della pena di morte per Otero.

ULTIMISSIME
Roma, 11

DIMOSTRAZIONE D'ONORE A BIELLA.

(Nostro telegramma particolare)

Biella, 11, ore 2,10. — Oggi si tenne una riunione di egregie persone per festeggiare le onorificenze state testè accordate al prof. ing. Gavosto, decano delle nostre scuole industriali. Riuscì una splendida quanto inaspettata dimostrazione di quel che sappia fare lo spirito pertinace dei Biellesi.

Ad onorare il prof. Gavosto vennero anche da lontano numerose persone, già allievi di lui, ora innalzate ed onorate a proficue posizioni sociali. Esse si unirono agli attuali allievi per esprimere al professore la loro riconoscenza e la loro stima per le meritate onorificenze.

IL MINISTERO E IL PRESIDENTE DELLA CAMERA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 11, ore 5,5 pom. — Nel Consiglio dei ministri regna tuttora confusione ed incertezza a proposito del presidente della Camera.

È probabile che avvenga una crisi perchè alcuni dei ministri insistono per la candidatura di Zanardelli; altri, fra cui Depretis, la combattono.

Il Ministero ha deliberato di non rinnire la maggioranza prevedendo che avrebbe votato per l'on. Zanardelli.

MILIZIA TERRITORIALE.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 11, ore 5,5 pom. — Il decreto che istituisce la milizia territoriale comprende trecento battaglioni di fanteria, cento compagnie d'artiglieria di piazza; la fanteria potrà raggrupparsi in reggimenti ed in brigate, assumendo il nome del luogo della loro formazione.

Mattino, 12.

DISASTRO SUL DANUBIO.

(Nostro telegr. particol.)

Vienna, 11, ore 6,45. — Giunge la notizia che a quattro miglia marittime sotto Galatz, sul Danubio, cozzarono due vapori, uno inglese e l'altro austriaco. L'inglese andò sommerso. Perirono cinque uomini.

LA SALUTE DI GORCIAKOFF.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 12, ore 8,55 ant. — Un dispaccio da Pietroburgo dice che Gorciakoff è in uno stato di salute disperato.

CLEMENCEAU AI SUOI ELETTORI.

(Nostro telegr. partic.)

Parigi, 12, ore 8,55 ant. — Clemenceau ha assistito ad una riunione dei suoi elettori di Montmartre per rendere conto del suo mandato parlamentare. Erano presenti 3000 persone.

Egli disse che chiederà in Parlamento la separazione della Chiesa dallo Stato, la libertà di associazione, la legge sui beni delle mani-morte, il servizio militare esteso a tutti senza eccezione, la riduzione dei prezzi sulle ferrovie, l'amnistia plenaria.

Egli disse che Roman non ha mantenuto le sue promesse. Si dichiarò poi nemico della politica dell'opportunismo.

L'assemblea ha finito con un voto di fiducia a Clémenceau.

Fu una riunione assai burrascosa e dove si fece molto chiasso.

PER LA PROVINCIA DI VERCELLI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 12, ore 9,15 ant. — L'onorevole Guala presentò al vice-Presidente della Camera ed ai ministri Cairoli e Villa la Commissione dei Vercellesi rappresentante il commercio e le industrie di quel circondario.

Essa consegnò a Cairoli una petizione coperta di quattordici mila firme in cui si chiede la ricostituzione dell'antica provincia di Vercelli.

I rappresentanti ebbero cortese accoglienza e assicurazione di affettuoso interessamento.

IL PRESIDENTE E LA SITUAZIONE.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 12, ore 9,15. — Ieri il Consiglio dei ministri ha tenuto due sedute.

La situazione per la nomina del presidente della Camera è sempre la stessa, vale a dire incerta e contrastata.

Se il Ministero si astenesse dal presentare un candidato, ciò recherebbe confusione nel partito e una dispersione di voti.

Se lo presentasse potrebbe esporsi al pericolo di una crisi.

Frattanto la Destra aspetta a decidere stassera per vedere come recare maggior danno al Ministero.

Prestito di Parma.

Estrazione 10 aprile 1880.

Serie 443 N. 37 vinse L. 25,000
» 828 » 90 » » 2,000
» 495 » 5 » » 1,000

Resta, Franano gerente.

Berlino, 11. — 10 aprile 1880. — Il contegno della Borsa di Parigi è stato anche oggi eccellente.

Apertura:
56 25, 83 65, 119 25, 84 50.

Chiusura:
81 37, 82 62 1/2, 119 37 1/2, 84 86.

Qui la Rendita fine corr. si tennero cord di 92 37 1/2 a 92 92 1/2.

Per contanti 92 62 1/2 a 92.

Mobiliare 916 a 915.

Banco Sconto 378 a 374.

Cartiera Ital. 862 a 860.

Subalpina 441 a 439.

Piccola Ind. 85 a 86.

Borsa ufficiale, 12 aprile — C. c. m. in L. 92 05 85 — In l. 92 89 1/2 92 1/2 92 87 1/2 Le. Corso legale 92 05.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in c. 874 75 875 50 876 25 — In l. 876 876 50 87.7 Le.

Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in c. 911 — In l. 916 915 Le.

Oro da 21 89 a 21 87.

CAMBI	da	a
Francia	109 —	109 50
Svizzera	109 —	109 30
Londra	— —	27 87 1/2 27 45
Germania	— —	133 1/2 134 —
» — 2 1/2	» — 8,	» — 4.

Cronaca della Borsa. — 12 aprile. La Borsa di sabato fa eccezione. Abitualmente alla fine di una settimana di rialzo, vengono le realizzazioni che fanno piegare alquanto i prezzi.

Sabato vi furono pure le realizzazioni, e sul principio della Borsa i prezzi indebolirono; ma poi la speculazione al rialzo intervenendo più vivamente agli acquisti, tutte le Rendite chiusero in aumento.

Pare che si vogliano spingere vivamente i corsi di tutte le Rendite prima della riapertura delle Camere, che può dar luogo a discussioni appassionate nei due rami del Parlamento. Non si sono ancora raggiunti i prezzi voluti: 100 pel 5 0/0 francese, 95 per l'Italiano, e si vuole arrivarvi ad ogni costo.

A quanto dicono i bollettini finanziari di Parigi, si prepara un vivo movimento di rialzo per la liquidazione del quindici.

La nostra Borsa d'oggi corrisponde ai nostri apprezzamenti.

La Rendita, molto sostenuta, malgrado il ribasso del cambio, si tenne sui corsi di 91 92 1/2 a 92 27 1/2 per fine corr. Per contanti 92 15 a 92 10.

Banca Nazionale debole 3818 a 2810.

Banca di Torino 905 a 900.

Per la Banca Romana non abbiamo potuto constatare nessun prezzo.

Az. Banco Sconto 375 fattosi per contanti, 386 1/2

AFFARI E COMMERCIO

Bollettino serico.

Il persistente ribasso dei cambi continuando a rendere difficili le contrattazioni, nella scorsa ottava la posizione del nostro mercato rimase invariata.

Mentre a Lione, ed altre piazze di consumo la situazione si mantiene abbastanza buona, presso tutte le piazze di produzione essa si risolve in un ribasso di prezzi.

Da noi sono sempre preferiti gli organzini sterlinati in titoli fini. Gli altri articoli sono invece meno ricercati.

A giorni si cominceranno ad avere le prime notizie sugli schiudimenti precoci dei bachi.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso, normale della seta in Torino, in data 10 aprile:

ORGANZINI.

Tiraggio e lavoro. Stralciati.

Piemonte.

	1° ord.	2° ord.	3° ord.
20/22	87 a 88	83 a 86	— a —
22/24	85 a 88	83 a 84	— a —
24/26	85 a 88	82 a 84	— a —

Fort a moyen.

20/22	86 a 87	81 a 84	— a —
22/24	84 a 85	81 a 83	— a —
24/26	84 a 85	80 a 83	— a —

SEMPLICE LAVORO.

Stralciati. Piemonte.

20/22	84 a 85	81 a 84	— a —
22/24	83 a 85	80 a 82	— a —
24/26	83 a 85	80 a 82	— a —

Fort e moyen. Piemonte.

20/22	83 a 85	80 a 82	— a —
22/24	82 a 84	80 a 82	— a —
24/26	82 a 84	78 a 80	— a —

GREGGIE — Piemonte.

10/12	76 a 78	73 a 75	— a —
11/13	75 a 77	72 a 74	— a —

Altre provincie.

9/11	74 a 76	72 a 73	— a —
10/12	72 a 74	70 a 71	— a —
11/13	72 a 74	70 a 71	— a —

TRAME — Altre provincie.

20/22	81 a 84	78 a 80	— a —
22/24	81 a 84	78 a 80	— a —
24/26	80 a 83	76 a 78	— a —

BASSI PRODOTTI — Piemonte.

Strusa 16 a 17 — a — — a —
Doppi, in gr. 7 a 7 50 — a — — a —
Doppi Stati 25 a 28 — a — — a —
Str., Piem. 13 a 16 — a — — a —

Prezzi praticati:

Organzini.

22/24 Piemonte 2.o ord. 83.
26/28 » extra ord. 80 82.

La 15ª edizione pubblica delle sete in Torino registrò dal 2 al 9 aprile chilogrammi 5407 40 di organzini, 374 di trame, 2617 18 di greggie e 290 97 di articoli diversi. In tutto colli 110, del peso complessivo di chil. 9689 55.

La poca disposizione agli acquisti rese anche a Milano scarsi e difficili gli affari.

Coperti i più urgenti bisogni dai contratti antecedenti, compresi quelli a consegna, la mancanza di ogni speculazione, è pure necessario aspettare che il consumo sia obbligato a riprovvedersi.

I prezzi, salvo alcune facilitazioni nel genere corrente, si mantennero stazionari per gli articoli belli.

Nei cascami calma quasi completa e contrattazioni poche o nulle. Prezzi nominali.

Ecco il listino dei corsi delle sete ed affini in data 9 aprile:

Greggie italiane.

	1ª qual.	2ª qual.	3ª qual.
9/10 classiche		76 — a 78 —	
10/11 »		— — a 74 —	
9/11	— a —	72 a —	— a —
10/11	— a —	— a 69	— a —
11/12	— a 70	— a —	— a —
13/14	— a —	— a 66	— a —

Organzini stralciati italiani.

18/20 classiche		78 — a —	
20/22	— a —	— a 78	— a —
22/24	— a 82	— a —	77 a 78
24/26	— a 81	80 a 78	— a —
28/30	— a —	— a —	— a 74

Trame italiane a 2 capi.

20/22 classiche		83 — a —	
24/30 »		— — a 79	
20/22	79 a 78	77 a —	— a —
24/26	— a —	— a 76	— a 70

Trame nazionali.

—	— a —	— a —	— a 62

Trame a 3 capi.

34/36	78 a —	— a —	— a —

CASCAMI.

Strazza classica		17 — a 16 50	
» mostr. e giapp.		15 50 a 15 —	
» Bengalese		14 — a 13 50	
» classica		16 75 a 16 50	
Strusa 1ª qualità		— — a — —	
» 2ª »		— — a — —	
» 3ª »		— — a — —	
Doppi in grana depur.		— — — —	
» non depur.		— — a — —	
» 1ª qual.		7 90 a 7 70	
» scarti		— — a — —	
Bozzoli tramati		9 — a 8 50	
Galletame 1ª qualità		5 — a 4 25	
» 2ª »		4 — a 3 —	
» 3ª »		2 50 a 2 —	

A Lione contrattazioni limitate e prezzi stazionari in chiusura.

Sabato passarono alla Condizione:

	Europee	*Asiatiche*	*Peso*
Organzini B.	25	B. 10	Ch. 2,094
Trame	» 12	» 27	» 1,305
Greggie	» 43	» 51	» 5,261
Pesate	» 3	» 83	» 4,867
Totale B.	83	B. 154	Ch. 16,030

Stagionatura della Seta di Torino.

Bollettino del 9 aprile 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	—	—
	Trame	—	—
	Greggie	1	51 04
	Articoli div.	—	—
	Totale	1	51 04
	Tot. nel mese	40	
Stagionatura sociale sotterranea	Organzino	7	624 71
	Trame	—	—
	Greggie	2	181 19
	Articoli div.	—	—
	Totale	9	805 90
	Tot. nel mese	105	
Condiz. estera C. Bianzone	Organzino	—	—
	Trame	—	—
	Greggie	1	71 90
	Articoli div.	—	—
	Totale	1	71 90
	Tot. nel mese	13	

BORSA DI GENOVA — 10 aprile.

Rend. it. 90 05 a. — 92 17 1/2 f.m.
Az. Banca Naz. 2311 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital. 916 — f.m.
Az. Regia Tabacchi — —
Az. Ferr. Merid. 431 — f.m.
Francia lett. 108 10 — den. 108 05
Londra vista 27 65 — den. 27 62
Oro da 21 84 a 21 82 — Sc. 6 0/0.

BORSA DI MILANO — 10 aprile.

Rendita italiana 5 0/0 cont. 92 05
Id. fin. 92 25
Azioni Banca Nazionale . . 2815 —
» Banca Lombarda . . 552 —
» Banca Popolare . . — —
» Cotonificio Cantoni . 319 —
» Lanificio Rossi . . 797 —
» Lanif. e canap. Naz. . 280 —
» Regia Tabacchi . . 982 —
» Ferrovie Meridionali . 429 —
» Ferrovie Romane . . 153 50
» Società Ceramica . . 372 —
Obblig. Ferrovie Meridionali 287 25
» Ferrovie Sarde Serie A 295 —
» Id. Serie B . . . 288 75
» Id. nuove . . . 279 75
» Ferrovie Alta Italia . 293 25
» Regia Tabacchi . . 574 —
» Ponteba 454 75
» Cassa Risp. di Milano 514 25
» Beni Demaniali . . — —
Beni Ferrovie Meridionali . 504 —
Francia a vista mano 9 . . 100 25
Svizzera a vista mano 4 1/2 . 102 25
Londra a 3 mesi e 3 . . . 27 41
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2 . 153 1/2
Vienna a 3 mesi e 4 . . . — —
Oro 21 88

Vienna,	9	10
Mobiliare	238 10	237 50
Lombarde	82 —	78 50
Banca Anglo-Aust.	158 50	153 —
Austriache	280 —	270 50
Banca Nazionale	843 —	841 —
Napoleoni d'oro	100 —	100 —
Arg. in fiorenate	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 95	47 —
Cambio su Londra	118 65	118 35
Rend. Austriaca	74 40	74 40
Rend. id.	74 05	74 80
Unionbank	112 35	112 10
Rend. Aus. nuova	89 95	90 —
Rend. Ungherese	103 90	103 90

Berlino,	9	10
Mobiliare	494 —	492 50
Austriache	481 —	478 50
Lombarde	189 —	185 50
Cambio su Londra	20 32	20 32
Rendita italiana	83 60 90	84 85 10
Az. Regia Tab.	104 10	103 90
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 75	10 90
Prestito russo	90 40	90 10
Prest. ottom. rumel	80 50	80 50
Argento per chil.	214 90	214 85

Londra,	9	10
Consolid. inglese	98 1/2	98 5/8
Rendita italiana	83	83 3/4
Spagnolo	17 1/4	17 1/8
Turco	10 1/2	10 1/2
Egiziano del 1868	80 1/8	80 1/4
Egiziano del 1878	88 —	88 —
Argento	52 —	52 —

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

LIBRERIE ROUX E FAVALE, TORINO

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

PUBBLICAZIONI VARIE

Barrili Anton Giulio — **Tizio, Caio e Sempronio. Storia** mezzo **romana. Seconda edizione.**
Un bel volume in-16°, prezzo L. 3 50.

— **Lotaria. Seconda edizione.**
Un bel volume in-16°, prezzo L. 2.

— **Val d'Olivi, racconto.**
Un bello e grosso volume in-16°, prezzo L. 4.

— **Semiramide, racconto babilonese. Seconda edizione.**
Un bel volume in-16°, prezzo L. 3.

— **Come un sogno. Quarta edizione.**
Un bel volume in-16°, prezzo L. 2.

— **Cuor di ferro e cuor d'oro. Seconda edizione.**
Un grosso volume di 560 pagine, prezzo L. 5.

— **Le confessioni di Frà Gualberto, storia del secolo XIV. Seconda edizione.**
Un volume elegante, prezzo L. 2.

— **Diana degli Embriachi, storia del XII secolo.**
Un bel volume in-16°, prezzo L. 3.

— **La conquista di Alessandro. Studio dal vero.**
Un bel volume in-16°, L. 4.

— **Castel Gavone. Seconda edizione.**
Un bel volume in-16°, prezzo L. 2 50.

— **La donna di picche. Romanzo.**
Un volume in-16°, L. 4.

— **Il tesoro di Golconda. Racconto.**
Un volume in-16°, L. 2 50.

SCELTA DI BUONI ROMANZI STRANIERI

DIRETTA DA

SALVATORE FARINA

Volumi in-12° di 200 pagine ciascuno prezzo L. 1 50

Questa scelta di romanzi in volumi in-12° di circa 200 pagine caduno, riprodurremo da noi il meglio che per merito letterario e morale si pubblichi all'estero: sono i capilavori del Saudeau, della Marlitt, del Dickens, del Collins, ecc., tradotti in una forma corretta, italiana, onesta. Il nome del Farina, onorato e stimatissimo per fonti di intendimenti e per intelligente e grande amore alle lettere, è garanzia della scelta dei romanzi a tradurre.

Ecco i volumi che fanno parte delle cinque prime serie già pubblicate:

SERIE PRIMA

1° e 2° — **Marianna**, di *G. Saudeau.*
3° e 4° — **Il segreto della vecchia zitella**, di *E. Marlitt.*
5° — **Racconti rusticani**, di *Berthold Auerbach.*
6° — **La signorina Nanny**, di *E. Carlen.*
7° — **Le ricette del dottor Marigold**, di *Dickens.*
8° e 9° — **Sibilla**, di *O. Feuillet.*
10° — **La figlia del capitano**, di *Paschkine.*

SERIE SECONDA

1° — **Picciola**, di *S. B. Saintine.*
2° e 3° — **La contessina Gisella**, di *E. Marlitt.*
4° — **La caccia al romanzo**, di *G. Sandeau.*
5° — **Acque di primavera**, di *Turghenef.*
6° — **Sei settimane**, di *E. Carlen.*
7° e 8° — **Elisabetta dai capelli d'oro**, di *E. Marlitt.*
9° e 10° — **Intorno a una sorgente**, di *G. Droz.*

SERIE TERZA

1° — **Tarass Bulba**, di *N. Gogol.*
2° — **Un'eredità**, di *G. Sandeau.*
3° e 4° — **Marito e moglie**, di *G. Collins.*
5° — **Un sogno di primavera**, di *G. Won-Dewall.*
6° — **Storia di due figli d'operai**, di *E. Conscience.*
7° — **L'ultima cameriera**, di *S. Blandy.*
8° — **Tre figlie uniche**, di *B. Auerbach.*
9° e 10° — **La Principessina**, di *E. Marlitt.*

SERIE QUARTA

1° e 2° — **In casa del banchiere**, di *E. Marlitt.*
3° — **Pepita Jimenez**, di *J. Valera.*
4° e 5° — **La seconda moglie**, di *E. Marlitt.*
6° — **L'errore di Cristina**, di *Miss Muloch.*
7° — **Barba Blu**, di *E. Marlitt.*
8° e 9° — **Il segreto di una vita**, di *H. Wood.*
10° — **La Casa di Penarvan**, di *G. Sandeau.*

SERIE QUINTA

1° — **Dosia**, di *E. Gréville.*
2° — **Maddalena**, di *G. Sandeau.*
3° — **La Donna dei sogni — Lo spettro di Yaga**, di *W. Collins.*
4° — **Un gran matrimonio — Il caso di coscienza**, di *O. Feuillet.*
5° — **La principessa Ogharof**, di *E. Gréville.*
6° — **Il Figliuolo d'un marchese**, di *A. Theuriet.*
7° — **Il Cappello a tre punte**, di *Alarcon Don Pedro.*
8° — **Khaterfelto**, di *W. Melville.*
9° — **Il Nihilismo**, di *Turghenef.*
10° — **I dodici apostoli**, di *E. Marlitt.*

SERIE SESTA

1° — **I sogni pericolosi**, di *E. Raymond.*
2° — **Il nido lungo la ferrovia**, di *Berthold Auerback.*

I signori Associati alla Gazzetta Piemontese, *della serie di romanzi, li potranno avere al prezzo di soli centesimi 90.*

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

TAGLIA-VETRO AMERICANO (Patented)

Rimpiazza con vantaggio il diamante, **ma per la lunga durata** che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le sue parti dallo strumento sono utili per la posa delle lastre. L. 5 caduno, franco per posta.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 21

In via Roma, N. 23,

da affittare, al primo luglio ed anche al presente, un alloggio al secondo piano, composto di 7 membri, con balconi in via Roma e verso corte.

Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE

Villa di 12 camere e giardino all'inglese, a 7 chilom. da Torino.

Recapito via Santa Chiara, 20, dal portinaio. 548

DA AFFITTARE

al presente, via Golto, 8, *Alloggio* di otto membri, al piano terreno, servibile anche ad uso di Banca. A.

DA VENDERE

in Trofarello

Casa e giardino segnato al N. 18.

Rivolgersi al giardiniere G. Casarolo, al N. 5. 573

Vendita volontaria

di **Villa-Cascina,** ettari 18 (giornate 42), presso Gassino, dove si sta costruendo la tramvia. Vigna nuova, frutta in quantità e prato sufficiente.

Dal geometra F. Canavori, Dora Grossa, 39, Torino. 557

DA VENDERE

IN MONCUCCO TORINESE

Piccola casa civile mobigliata con aia, giardino, orto, vigna, campo e bosco proporzionati, nella migliore posizione, a 15 minuti dalla sorgente sulfurea di Castelnuovo d'Asti.

Per le trattative rivolgersi all'ufficio dell'avv. Garbaccio, via Corte d'Appello, N. 7, Torino. 491

Le madri e le istitutrici cerchino dai librai l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa.* — Lire 2. 490

A piccoli e mediocri capitali ampiamente assicurati mediante ipoteca su beni stabili forti redditi. Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 8 (piazza Solferino).

AVVISO D'INCANTO

L'avv. Ippolito Zolese notifica che mercoledì 14 corrente e successivo solito, via Lagrange, N. 7, p° 1° nobile, casa Ceriana, esporrà in vendita i mobili di proprietà della signora Teresa Benedetti.

Martedì 18 aprile, alle ore solite, via Provvidenza, N. 10,

Incanto giudiziale

dei mobili caduti nel fallimento degli eredi Vincenzo Lancia.

Il sottoscritto, delegato dal R. Tribunale di Commercio, procederà a norma di legge alla vendita per contanti di due Casse in ferro, Banco, Scrittoi, Tavoli, Scranne, Sofà, Sedie e diversi altri oggetti per uso Banca ed Ufficio.

Gio. Batt. Allonti.
Perito giurato.
0070

SEME BACHI

Cartoni Achita, Bimanura ed altre primarie qualità.

Seme giallo cellulare degli Abruzzi e del Varo, garantite esente da infezione. Torino, via Lagrange, N. 28. A.

DOLORE dei DENTI

Guarigione sicura coll'Algontina preparata dal chimico farmacista *Achille Zanetti* di Milano. Prezzo della boccetta con relativa istruzione, centesimi 50.

TORINO: Agenzia **D. Mondo**, via Ospedale, 5; *Tarizzo, Berberis, Cunolfi e Gandolfi, Bellone Luigi e C., Brunero e C.*; ALESSANDRIA: *Molinari frat., Bracelis Ferdinando, Lenti Giuseppe*; BIELLA: *Varalle, Valle*; ASTI: *Valle*; CUNEO: *Fornaris*; SALUZZO: *Aliviardi.* 8

Antiherpetico serrano del Dottore **O'Reilly** (sangue chiaro e giovanile) nuovo alla salute. Prezzo della bottiglia: 5, 8 e 10 fr. Deposito generale: Farmacia **BÉGUIER**, Bordeaux. *Deposito generale per l'ITALIA:* A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie Tarizzo, Cerruti successore Prato e Barberis. 100

LA R. BASILICA DI SOPERGA

IL RICORDO NAZIONALE
(Mole Antonelliana).

Due belle **costruzioni** in cartoncino a due fogli ciascuna con istruzioni per combinarle. L. 1 10 ciascuna franche di posta. — Tipografia G. BRUNO e C., via Accademia Albertina, Torino, e presso i librai e negozianti di cartoleria.

RISTORANTE del VARO

DEI FRATELLI ROVASIO

Comodità del Tramway per tutte le direzioni

Terrazzo, Sale e Salotti per famiglie

Torino, Corso Vittorio Emanuele, N. 9.

Il migliore Cemento è il

CEMENTO DI GRENOBLE

della Compagnia Francese, fabbricato a Vif su Gua, a Rochasson et Champrond, dai sigg. **Morcau, Portcret, Berthelot e C.** Lavoro a presa pronta, semilenta e lenta.

Prezzi limitatissimi.

Agenti generali: *Curis et Rivoire*, 4, via della Provvidenza, Torino. 436

AVVISO

Il deposito e rappresentanza in Torino della rinomata fabbrica di cornici di ogni genere di Ermanno Bosshard di Firenze, è esclusivamente presso il magazzino da specchi di **Giovanni Conte**, via Provvidenza, N. 10, p. 1°.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio a prezzi di fabbrica. 55

Occasione favorevole

Oggi lunedì 12 aprile, dalle ore 9 alle 4, in via Doragrossa, N. 1, piano 3°, continua la vendita privata dei ricchi ed eleganti mobili esistenti in detto grandioso appartamento. A.66

Vendita di una Villa

Il giorno venti corrente, davanti al Tribunale civile avrà luogo la vendita della villa caduta nell'eredità Sgherlino, in territorio di S. Raffaele, di giornate 18 circa, oltre alla casa civile e rustica e vasi vinari, in deliziosa posizione ed ottimo stato di coltura, sul prezzo di L. 12,950.

Per informazioni dirigersi al causidico collegiato Giuseppe Carnuscu, via San Maurizio, N. 9, p° 3°. M. 576

Riproduzioni di fotografie eguali all'originale in bellezza e precisione, al prezzo di L. 1 50, 2 50, 3 75 per dozzina. Schiarimenti gratuiti da *A. André*, via Doragrossa, 19, p° 1°, Torino. 535

Strada Ferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'Amministrazione avendo deliberato la convocazione dell'adunanza generale per il 4 maggio p. v., i sigg. Azionisti dovranno depositare i loro titoli cinque giorni prima alla Ditta Giuseppe Haian, contro ricevuta che servirà di titolo d'ammissione alla detta Adunanza che si terrà nella sala della Borsa, al tocco preciso.

Ordine del giorno:

1° Relazione della Presidenza;
2° Approvazione del Bilancio;
3° Proposta di sussidio alla ferrovia Airasca-Moretta-Saluzzo;
4° Comunicazioni relative al prolungamento della linea da Pinerolo a Torre-Pellice;
5° Nomina di quattro consiglieri, tre uscenti, uno decesso;
6° Estrazione a sorte di 44 Azioni da estinguersi. 560

UNICA FABBRICA NAZIONALE
PREMIATA E PRIVILEGIATA
per Macchine da Cucire
DI L. MESTRALLET
Nel R. Albergo di Virtù, angolo Piazza Carlo Emanuele II e via Soccorso, N. 2, TORINO

MACCHINE a mano da L. **35 a 150.**
MACCHINE a pedale da L. **90 a 450.**
Grande riduzione nei prezzi per contanti.
Garantite riparazioni per qualsiasi macchina.
Macchine a cucire estere delle migliori fabbriche a prezzi ridotti.
Fabbrica di *Macchine* a sopprimere per fini colli e lingerie. — **Macchine** a piegare (*plisser*) per qualsiasi genere di stoffe e panni, colle quali si eseguiscono qualsiasi di pieghe differenti.
Si ricevono pure commissioni in pieghe (*plisser*) per conto, lingerie e famiglie a prezzi modici. 0882

GOTTA e REUMATISMI
Nevralgie - Vizio del sangue - Malattie della pelle - Obesità

SAXON LES BAINS (SUISSE) VALAIS

ACQUA DELLE PIU' RICCHE DEL MONDO
in jodure di potassio, bromo, ecc.
Contiene inoltre della litina e della baresina.

Dall'analisi fatta in gennaio 1880 dal **Prof. PIETRO PAOLI di Milano**, risulta che ogni litro contiene 0 25 di Jodio.

STAGIONE dal 1° GIUGNO al 15 OTTOBRE.

Grande stabilimento arricchito di tutto il confortо desiderabile. Bagni, piscine, docce, vapori, annessi al Grande Albergo con omnibus a tutti i treni, strada ferrata, telegrafo, casino, teatro, sale di lettura, concerto tutti i giorni.

Saxon Les Bains è in prossimità delle più notevoli curiosità della Svizzera.

Vendita delle acque da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. 329

S. VERRANDO CHIRURGO M.CO DENTISTA, avendo cessato di far parte dallo Stabilimento dei Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 8 antim. alle 4 pom. 151

FABBRICA SPECIALE DI GAZOMETRI

VASCHE IN PIETRO D'OGNI GENERE

DI FRANCESCO FAVA

Fabbro, Calderaio, Meccanico

Via Nizza, num. 69 e 105, Torino.

Francesco Fava è entrato l'inventore di un nuovo sistema di Presse o Torchi in ferro, col quale scomparisce l'attrito, si moltiplica molto la forza premente e si accelera il movimento.

Con pochissima spesa ridace al nuovo sistema qualunque Pressa o Torchio d'altra struttura. 122

NON PIU' SPALLE CURVE

Bretelle Americane Brevettate

Questa bretella, mentre, come le ordinarie, sostengono i pantaloni o le sottane, hanno il vantaggio di tenere le spalle dritte, il petto aperto. — Sono indispensabili per i ragazzi e le ragazze in sviluppo, alle persone abituate a vita sedentaria o tendenti a diventar gobbe. Caduno paio L. 5, indistintamente.

Presso C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 564

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali farmacie del mondo ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*, e da **A. Manzoni, e C.**, Milano, via Sala, 16; — Roma, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino nelle farmacie *Tarizzo, Prato* successore a *Cerruti*. 182

ALLAN'S ANTI-FAT

(Trade Mark — Anti-Fat) registrato fu il primo rimedio veramente Americano per la obesità. Si guarentisce vegetale; essendo un potente stimolante del movimento fluido di ben essere; ed è totalmente innocuo. Non richiede nessun cambiamento nel regime. Diminuisce ad una persona ingrassata da 1 chilo a 2 chili 1/2 per ogni mese. Agisce sugli elementi nello stomaco, assimilando le fatte parti alimentose alle grassezze. Il "Anti-Fat" non è nè unto nè grasso, ma un composto di oli minerali. Restituisce l'appetito se sono 2000 anni e quello che più vuole allunga la vostra vita.

Le conseguenze dell'obesità sono in genere, e più serie di quanto si suppone. Le conseguenze immediate della grassezza del cuore, indebolimento della circolazione del sangue nel cervello, stordimento, vertigini, respirazione difficile, ecc. L'impedimento nella circolazione del sangue, e la eccessiva pressione sul cervello, sono cause di apoplessia, paralisi, ecc. Il "Allan's Anti-Fat" rimuove queste cause, ristabilisce la circolazione del sangue, e la sua azione sul cervello, produce un'azione benefica sul sistema nervoso, ed il risultato è la salute, la vigoria e la bellezza.

Un consumatore della compagnia di cibo riassume il suo sistema di ingrassare così: "L'impedimento è rappresentato da cattiva digestione, assenza della naturale quantità e qualità del sangue, e la eccessiva pressione sul cervello, di cui ne sono conseguenze, pregiudicano tutti gli organi e facoltà, e quindi la vita stessa. L'obesità è di sua natura una condizione contro natura. L'obesità è di sua natura una condizione contro natura. Parecchie persone, dal cambio di un vecchio autore alla sua di presente, dal cambio di un vecchio autore alla sua di presente, dal cambio di un vecchio autore alla sua di presente